

Gianfranco Cicotto

MOLTIPLICATEVI

L'origine della procreazione

Prefazione di
Francesco Arduini



 etabeta



Prima edizione 2022

Edizioni EBS Print

ISBN

Copyright © 2022 Gianfranco Cicotto

Finito di stampare nel mese di Maggio 2022
presso Etabeta-ps. Lesmo (MB)

È vietata la riproduzione, totale o parziale, con qualsiasi
mezzo e per qualsiasi utilizzo, anche ad uso didattico,
se non autorizzata in forma scritta dall'Autore.

Dedicato a chi mi ha dato la vita

Dio li benedisse e Dio disse loro:
“Siate fecondi e moltiplicatevi e
riempite la terra e soggiogatela...”

Genesi 1:28

Indice

7	<i>Prefazione</i> di Francesco Arduini
11	<i>Introduzione</i>
15	<i>Somiglianze</i>
25	<i>Figli</i>
31	<i>La deprivazione relativa</i>
33	<i>La parziale perdita della famiglia</i>
35	<i>Riproduzione</i>
39	<i>Un'ipotesi interessante</i>
49	<i>Pudore</i>
55	<i>Fratelli</i>
61	<i>Implicazioni</i>
69	<i>Conclusione</i>
79	<i>Bibliografia</i>

Prefazione

di Francesco Arduini¹

Ho accolto con piacere l'invito a scrivere la prefazione di questo libro poiché l'ho valutato 'fuori dal comune' e originale nella sua ipotesi conclusiva. Prima di lasciarvi al piacere che saprà concedere la stimolante lettura delle pagine che seguono, è necessario chiarire il presupposto dell'autore: il racconto biblico sull'inizio dell'umanità, la cui stesura è tradizionalmente attribuita a Mosè, rispecchia quanto realmente accaduto. Difatti, punto di partenza delle riflessioni di Cicotto e base per la sua ipotesi originale, è che il racconto di Adamo e del "giardino in Eden" sia veritiero e affidabile quanto lo è quello del "secondo Adamo"², Gesù.

Del resto, gli autori biblici parlano di un Adamo e di una Eva storici, e non fanno alcun accenno alla possibilità che si debbano intendere come personaggi mitici. Lo stesso Gesù Cristo, gli apostoli e discepoli, i Padri subapostolici, gli Apologeti e i primi Padri della Chiesa, tutti crede-

¹ Storico del cristianesimo, autore di libri e articoli sulle origini della Chiesa. È membro della *Società Italiana di Storia delle Religioni*.
ORCID: 0000-0002-6592-682X.

² 1 Corinti 15:45.

vano che il racconto fosse storico. È curioso come, anche fuori dalla tradizione biblica, siano rintracciabili numerosi testi che raccontano di un paradiso perduto all'alba dei tempi: i Sumeri, i Babilonesi, i Fenici, i Persiani, i Greci; si trovano racconti di un paradiso originale in molte lingue e culture del mondo: dal Vicino Oriente alle Americhe, dalla Cina all'India al Giappone. Un mondo perfetto, in cui l'uomo viveva in armonia con Dio e in simbiosi con la natura.

Interrogarsi su quale sia la fonte originale di questo racconto o quale sia la composizione letteraria più antica, per la prospettiva in cui si pone il libro, ritengo possa condurre solo in direzione di sterili polemiche. Molto più interessante, invece, è ragionare su quale fonte lo abbia tramandato nella forma più coerente. Su questo argomento esistono numerosi testi³ di riferimento, ma è chiaro che Cicotto scrive collocandosi nella tradizione biblica, con un approccio orientato verso un deciso conservatorismo. L'autore non nega la presenza di simboli nel racconto genesiaco, e non nega nemmeno l'uso da parte dell'agiografo di un linguaggio metafisico del tempo: immagini, antropomorfismi, metafore, etc.

L'originale ipotesi formulata da Cicotto poggia sulla storicità del racconto biblico, non perché egli voglia trasmettere l'idea che esso sia stato compilato secondo i parametri della storiografia moderna, quanto più semplicemente perché vi sono rintracciabili fatti realmente avvenuti.

³ Terino, A. (2004). *Le origini. Bibbia e mitologia. Confronto fra Genesi e mitologia mesopotamica*. Milano: Gribaudi. Consiglio anche Flemings, H. (2008). *Examining Criticisms of the Bible*. Bloomington IN: Authorhouse.

ti nello spazio e nel tempo, i quali, secondo l'autore, rispecchiano fedelmente gli eventi delle origini.

A prescindere da quale sia lo sfondo letterario di partenza, ciò che a mio parere è realmente importante è la *coerenza dell'interpretazione*. Non ho le competenze mediche per giudicare le analisi di Cicotto che procedono in tale campo ma, da un punto di vista biblico, chiarito l'iniziale modello di approccio al testo, trovo questo contributo estremamente significativo per il rafforzamento della coerenza narrativa. Cicotto affronta alcuni problemi fisiologici legati al sesso, riuscendo ad inquadrarli in una cornice teologica coerente e risolvendo alcune aporie narrative in maniera del tutto originale.

Pur nella consapevolezza dell'approccio banalizzante, e talvolta sprezzante, da parte della teologia convenzionale nei confronti di quei testi ritenuti non conformi alle teorie epistemologiche dominanti (spesso basate solo su mode esegetiche) auspico a questo libro l'attenzione che merita, anche e soprattutto da parte di coloro che hanno interesse per quelle finzze narrative che nascono da una seria indagine teologica sul proposito di Dio e sulle prospettive soteriologiche enunciate e accennate nelle pagine seguenti.

Introduzione

Ho scritto questo libro pensando a coloro che considerano la Bibbia un'opera degna di fiducia, una guida per la vita, un testo sacro ispirato da Dio che risponde a quesiti esistenziali.

Nonostante oggi la maggioranza creda che la Bibbia, soprattutto là dove racconta le origini del genere umano, contenga prevalentemente narrazioni allegoriche, esiste ancora un numeroso pubblico, anche qui nel nostro Bel Paese, che si accosta alle Sacre Scritture con una lettura animata da un ponderato conservatorismo. A tutti costoro domando: vi siete mai chiesti perché Adamo ed Eva ebbero figli solo dopo la cacciata dall'Eden? In che senso si accorsero di essere nudi? Perché molti uomini sono fissati col sesso? Le donne si libereranno mai delle mestruazioni? Come visse Gesù la sua relazione col sesso? Gli angeli riescono ad ascoltare tutti gli altri angeli quando comunicano tra loro? Cosa provò Gesù nella sua vita preumana quando perse un terzo della sua famiglia? Il peccato è davvero dominabile? Questi temi, apparentemente slegati tra loro, sono alcuni dei soggetti affrontati in questo libro.

Questo libro si rivolge a chi ha interesse di capire meglio cos'è successo all'inizio della storia dell'umanità. Sarà utile ad educatori e pedagogisti perché li aiuterà a comprendere come trattare certi delicati argomenti con chi sta crescendo. Sarà utile a chi è giovane perché comprenderà meglio il perché di certi forti impulsi e qual è l'approccio migliore per affrontarli. Sarà utile a qualsiasi lettore che ha curiosità di vedere come si vive in quella realtà spirituale e inaccessibile agli occhi umani.

“Moltiplicatevi” è il comando dato da Dio al primo uomo e alla prima donna quando li unì in matrimonio. Questa moltiplicazione implicava molte cose e comportava diverse conseguenze. Di fondo c'è l'origine del sesso. Parlare di sesso richiama in alcuni imbarazzo, vergogna, sensi di colpa mentre in altri richiama il solo piacere fisico. È vero che nella Bibbia si trovano divieti e comandi relativi al sesso, ma li si trovano anche per tanti altri argomenti. Spesso i pregiudizi, l'educazione ricevuta e la cultura in cui si è cresciuti potrebbero portare a fraintendere ciò che la Bibbia dice sull'origine del sesso.

Ci sono milioni di persone che desiderano conformarsi alle regole e ai principi esposti nella Bibbia circa il sesso. Confrontando ciò che la Bibbia dice realmente sulla riproduzione umana con ciò che la medicina ha scoperto in merito al funzionamento degli apparati riproduttivi femminili e maschili si ottengono molti chiarimenti, si sciolgono molte incomprensioni e si risolvono diversi conflitti interni.

La prospettiva di questa monografia è di tipo psicologico e ciò non deve sorprendere perché nella Bibbia vi sono

numerosi spunti di riflessione psicologica⁴. Gli eventi e i personaggi saranno descritti dal punto di vista psicologico.

Saranno affrontati quesiti a cui si darà risposta utilizzando il ragionamento logico per sviluppare delle ipotesi, con una precisazione: per quanto possano apparire plausibili sono e restano delle ipotesi; non vi è alcuna intenzione di stabilire novità dottrinali o esegetiche, ma, unicamente, aumentare la comprensione psicologica di eventi e significati raccontati nel testo biblico⁵.

⁴ Cicotto, G. (2014). *La gestione del conflitto nel testo biblico*. Psicologia e Lavoro, Anno XLV (2), numero 170, pag. 14-22. Per un approccio di tipo pedagogico si veda Pizzorni, S. (2020). *Di poco inferiore agli angeli. La disabilità nella Bibbia*. Canterano (RM): Aracne Editrice.

⁵ La versione biblica qui utilizzata è quella della *Traduzione del Nuovo Mondo*, scelta per la sua accuratezza, per la fedeltà ai testi in lingua originale e per la resa in italiano moderno; vedi al riguardo Arduini, F., Pizzorni, S. (2013). *La Bibbia prima del dogma*. Canterano (RM): Aracne Editrice. Si veda anche Byatt, A., Flemings, H. (2007). *La tua Parola è verità*. Bergamo: Vega Graph Edizioni. Questa versione è pubblicata dalla società biblica Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, disponibile gratuitamente nel sito internet jw.org. Altre fonti citate in questo libro fanno riferimento alle pubblicazioni di questa società. Circa la sua diffusione e origine vedi: Wah, C. R. (2001). An Introduction to Research and Analysis of Jehovah's Witnesses: A View from the Watchtower. *Review of Religious Research*, 43(2), 161-174.

Somiglianze

Quando la Bibbia racconta eventi accaduti nel reame invisibile agli occhi umani lo fa attraverso l'antropomorfizzazione, cioè dando forme umane a qualcosa che umano non è. Sarebbe impossibile per gli esseri umani comprendere fenomeni invisibili utilizzando concetti astratti che non possono essere percepiti e compresi attraverso gli organi di senso fisici e neppure immaginati poiché privi di correlati di paragone nel mondo che li circonda.

Gli esseri umani hanno comprensione del mondo per via degli organi di senso, ma questi sono limitati al percepire il solo mondo fisico. A volte si riesce a vedere ciò che è invisibile, ma si tratta di qualcosa appartenente al mondo fisico, come per esempio le forme di vita batteriche. Così noi esseri umani abbiamo preso l'abitudine di utilizzare termini che descrivono le cose invisibili attraverso linguaggi metaforici, tanto più quando un particolare idioma, come quello ebraico in cui furono compilate le Sacre Scritture, è notoriamente privo di termini utili a descrivere concetti astratti. La Bibbia stessa prende l'iniziativa nel dire che – per esempio – Dio ha occhi con cui vede e

orecchie con cui sente. Ma è stato Dio a dire che avrebbe fatto l'essere umano a somiglianza delle creature spirituali, infatti così si legge in Genesi⁶ al capitolo 1 versetto 26: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza". In effetti, siamo noi che assomigliamo a lui e non viceversa, ma affinché noi comprendessimo quel mondo invisibile ci viene descritto secondo un processo di codifica antropomorfica.

In parte è possibile anche effettuare l'operazione inversa, cioè decodificare un'antropomorfizzazione per comprendere realtà a noi invisibili. Questo processo di decodifica sarà utilizzato in questo libro e ci aiuterà a comprendere nozioni ed emozioni che altrimenti risulterebbero difficili da capire.

Approfondiamo.

Noi esseri umani viviamo sul pianeta terra, abbiamo organi di senso per percepire la realtà circostante e categorizziamo ciò che vediamo dandogli un senso sulla base di categorizzazioni passate. Le classificazioni complesse possono avvenire solo se prima sono state assimilate quelle più semplici. Per esempio, degli animali domestici come cani o gatti riusciamo a individuare la molteplicità di razze perché ce ne sono note le caratteristiche di base. Nel continuare a esplorare e a sperimentare la realtà si aggiungono nuovi elementi, nuove categorie, nuovi significati.

⁶ Sull'attendibilità di un'origine comune dell'umanità avvenuta nell'ordine di migliaia di anni fa, si veda Catalano, F., Marinaro, S. (1992). *Insegnaci a contare i nostri giorni*. Bergamo: Tecnograff, e anche Catalano, F. (2009). *La vita e il respiro e ogni cosa. Termodinamica e abiogenesi*. Canterano (RM): Aracne Editrice.

Avviene la stessa cosa anche per la comprensione di argomenti astratti come la matematica o la grammatica, ovvero si parte da elementi semplici e univoci e attraverso sistemi mentali di combinazione e ricombinazione si arriva a costruire interi domini di conoscenza.

Noi esseri umani attraverso gli organi di senso apprezziamo anche ciò che è bello e ciò che è buono. In più, proviamo emozioni e sentimenti nei confronti di eventi, persone o cose. Ci emoziona il sorriso di un bambino o lo sguardo di una persona che amiamo; ci rallegra stare con persone amiche e ci rattrista la loro perdita; ci arrabbiamo per le ingiustizie ed esultiamo per le vittorie. Abbiamo anche la possibilità di immaginare cose mai viste o sentite, siamo dei piccoli creatori poiché l'essere umano è in grado di comporre musiche, creare disegni e storie fantastiche, progettare oggetti e macchinari dalle strabilianti prestazioni. In realtà siamo dei “combinatori”, ovvero, attraverso l'immaginazione, usando la fantasia, siamo in grado – per esempio – di mettere insieme le note per produrre nuove musiche che accompagnano testi scritti apposta che veicolano emozioni di ogni tipo. Non creiamo i suoni delle note musicali, non creiamo il linguaggio e le parole dei testi delle canzoni, ma sappiamo combinarli assieme in modo da produrre un risultato piacevole.

Com'è invece la vita e il mondo spirituale⁷ in cui viviamo Dio e i suoi figli angelici? Non lo sappiamo. Sono state fatte delle deduzioni tenendo conto di quanto la Bibbia di-

⁷ <https://www.jw.org/it/cosa-dice-la-Bibbia/domande/cosa-è-il-cielo>, consultato il 9/03/2022.

ce su Dio, su Gesù, sui santi e sugli angeli⁸. Tenendo conto di queste deduzioni e di quanto la Bibbia dice si può comprendere meglio quell'universo a noi invisibile.

Partiamo dal luogo. Per spiegare realtà spirituali si doveva necessariamente far riferimento a ciò che il lettore del tempo biblico conosceva contrapponendo la fisicità terrena a quella spirituale. Così, in relazione al luogo in cui vivono Dio e le creature spirituali è spesso citato il cielo.⁹ Il cielo per gli uomini è in alto, irraggiungibile, e oltre il cielo noi non vediamo più nulla, qualunque cosa posta al di là è per noi invisibile. Dal cielo si può vedere tutto, così come lo si può fare attraverso i mezzi aerei o riprendendo filmati con dei droni telecomandati. Perciò, nel processo di codificazione antropomorfica, dire 'cielo' non significa che Dio abiti davvero in qualche costellazione dell'universo fisico ma significa che è a noi inaccessibile, invisibile.

Noi vediamo gli oggetti fisici grazie alla luce, e siamo limitati dalla fisicità, dalla nostra massa e dallo spazio fisico in cui ci muoviamo. Il legame tra luce e massa è stato spiegato e dimostrato che è l'energia ($E=mc^2$), la cui fonte è Dio. Ma la grandezza di Dio non è fisicamente limitata; tanto per darci un'idea la Bibbia dice che Dio misura l'intero universo fisico con la 'spanna' della sua 'mano',

⁸ *La Torre di Guardia*, 6/2016.

⁹ Con le sue 458 attestazioni "cielo" si pone al quarantesimo posto nella tabella della frequenza dei termini del TM, o Testo Masoretico (Antico Testamento), che corrisponde allo 0,15% di tutto il vocabolario del TM a prescindere dalle particelle prefisse; e quindi è ovvio che si tratta di uno dei termini più rilevanti delle Sacre Scritture ebraiche. Cfr Grande Lessico dell'Antico Testamento, *ad vocem*.

circa 22 cm, quasi quanto il diametro di un pallone da calcio. In altri passi della Bibbia si dice che neppure il cielo dei cieli può contenere Dio (1 Re 8:27; 2 Cronache 2:6).

Dio vive in un'altra dimensione, slegato dal nostro limitato spazio fisico e slegato anche dal nostro fluire del tempo. Un concetto della meccanica quantistica riguarda proprio il fatto che la misura del tempo appartiene a chi fa parte di quell'universo di riferimento ma non per chi ne è fuori, così come per noi il tempo ha una certa 'durata' ma non è uguale a quella che intende Dio.¹⁰ Nella Bibbia si legge che la misura umana del tempo non coincide con quella di Dio (2 Pietro 3:8).

La Bibbia dice che dove risiede Dio c'è luce, armonia, bellezza, grandezza. Per noi è nota la bellezza, l'armonia e la luminosità di un paesaggio, sia esso marino o terrestre, montano o costiero. Per le creature spirituali e per Dio c'è una bellezza, una luminosità e un'armonia superiori. E di cosa è fatta questa bellezza? Non lo sappiamo, non lo possiamo neppure immaginare, possiamo solo fare paragoni con elementi fisici che esprimono grandiosità e splendore.

La Bibbia dice che Dio è spirito per contrapporlo alla carne. Per noi una persona c'è, esiste, solo se è visibile. Per farci comprendere l'esistenza di una persona invisibile si usano perciò nella Bibbia termini che indicano invisibilità. Gli angeli possono essere presenti in certe situazioni ma non sono visibili. Gli angeli hanno davvero le ali? Certo che no, ma come si poteva spiegare al lettore biblico

¹⁰ Moreva, E., Gramegna, M., Brida, G., Maccone, L., & Genovese, M. (2017). *Quantum time: Experimental multitime correlations*. *Physical Review D*, 96(10), 102005.
<https://journals.aps.org/prd/abstract/10.1103/PhysRevD.96.102005>.

qualcosa che vola se non dotandolo della caratteristica tipica degli esseri viventi che volano, cioè le ali? Anche gli angeli nei loro spostamenti non sono limitati dalla fisicità, la trascendono. Come comunicano le creature spirituali ed esse con Dio? Noi abbiamo suoni che associamo a lettere, parole, frasi, concetti, pensieri. Ma il suono è una vibrazione delle particelle presenti nell'aria che non esiste nel mondo spirituale. Forse, poiché sono una forma di energia non captabile fisicamente, loro comunicano attraverso variazioni di contenuti energetici; forse.

È davvero difficile per noi esseri umani capire l'essenza del corpo spirituale, e anche la stessa accezione di "corpo" non dice esattamente com'è la natura spirituale delle cose, ma è l'unico modo in cui noi esseri umani possiamo comprenderlo, e in tal senso parlò Paolo in 1 Corinti 15:44: "Se c'è un corpo fisico, ce n'è anche uno spirituale".

Gesù prima di lasciare i suoi amici apostoli disse loro che andava a preparare loro un posto, una dimora, e disse che nei reami spirituali c'erano molte dimore o case. Per noi una casa ha un ingresso, delle finestre, porte ecc. e possono essere molto diverse per grandezza e stile. Forse anche loro hanno 'luoghi' in cui non essere visti dagli altri, dove stare in disparte, o dove riunirsi con altri. Può essere che le creature spirituali sentono e vedono contemporaneamente tutto ciò che fanno e dicono o pensano le altre creature spirituali? Parrebbe proprio di no. Dio ascolta le preghiere degli esseri umani espresse mediante pensieri,

ma gli angeli non leggono la mente.¹¹ Riescono a sentire le conversazioni degli altri angeli? Non lo sappiamo, ma pare di no. Quando vogliono comunicare tra loro si mettono in contatto in qualche modo, così come dobbiamo fare noi con qualche mezzo, come l'aria (se siamo abbastanza vicini) o tramite telefono o internet. Può darsi che stando nelle loro dimore abbiano un po' di riservatezza come l'abbiamo noi. Di certo nessuna creatura spirituale può leggere i pensieri di Dio. Dio può comunicare e farsi sentire selettivamente solo da chi vuole lui, indipendentemente dal luogo o dimora in cui si trovano. La Bibbia parla di riunioni in cui erano presenti alcuni angeli e altri no. Per quanto il mondo spirituale sia slegato dalla fisicità umana, non vuol dire che la persona che abita il reame spirituale sia ovunque e sente qualunque cosa di quel mondo. Di Dio stesso viene detto che si sposta, o perlomeno così vide il profeta Ezechiele nel libro biblico omonimo¹².

È significativo che Ezechiele poté 'vedere' delle realtà divine, spirituali, invisibili; ci riuscì perché "i cieli si aprirono". I cieli sono il luogo in cui risiedono le cose a noi

¹¹ Che solo Dio abbia il potere di leggere la mente e il cuore degli uomini, a parte il Gesù nel suo ritorno alla vita celeste (vedi *La Torre di Guardia*, 15/06/2003, p.30), è confermato da alcuni passi della Bibbia. Ad esempio, in 1 Re 8:38-39, leggiamo: "qualunque preghiera, qualunque richiesta di favore che qualsiasi uomo o tutto il tuo popolo Israele farà stendendo le mani verso questa casa (ognuno infatti conosce l'afflizione del proprio cuore), voglia tu ascoltarla dai cieli, la tua dimora, e perdonare e agire. Ricompensa ognuno di loro secondo la sua condotta, visto che conosci il loro cuore (solo tu conosci veramente il cuore di ogni uomo)". E il profeta Geremia conferma quando scrive "Io, Geova, scruto il cuore, esamino i pensieri più profondi" (Geremia 17:10).

¹² Vedi nella Bibbia la profezia di Ezechiele al capitolo 1.

invisibili, ma se si aprono, come una porta, ci rendono visibile ciò che ci sta al di là. Dio viene visto su un carro i cui spostamenti sono istantanei e omnidirezionali. Al di là del profondo significato dottrinale e profetico della visione, perché si parla proprio di carro? Perché all'epoca era l'unico veicolo terrestre dotato di semovenza. Oggi si potrebbe parlare di velivolo, ma non propriamente di un aereo il quale ha una direzione prefissata di volo e neppure di un elicottero anche se può andare in ogni direzione. Perciò, per la comprensione dell'epoca, andava bene descriverlo come un carro con ruote particolari e comandato in un modo straordinario e inimmaginabile per un normale carro. Ezechiele nel descrivere ciò che vide fece molti paragoni con la realtà fisica conosciuta dai suoi contemporanei, per noi oggi sarebbe una macchina volante con comandi vocali.

Tutti questi esempi di codifica/decodifica spirituale/fisica fanno comprendere che si può fare uno sforzo per comprendere realtà e significati spirituali utilizzando le metafore antropomorfe per superare i nostri limiti fisici.

Un'ultima precisazione. A noi il mondo spirituale non è visibile, ma a Dio e alle sue creature spirituali è sempre visibile il mondo fisico. Noi non possiamo vedere loro, ma loro possono vedere noi. Noi non possiamo influenzare il loro mondo, ma loro sì. Noi non comprendiamo il loro mondo, ma loro comprendono il nostro. Questo concetto assomiglia molto a quello espresso (per ben altri motivi) nella scrittura di 1 Corinti 2:14, 15, nel cui testo greco si contrappone ciò che è fisico con ciò che è spirituale ed è chiaramente esplicitata la capacità di ciò che è spirituale di

esaminare e comprendere sia ciò che è spirituale sia ciò che è fisico, mentre per ciò che è fisico non vi è possibilità alcuna di comprendere ciò che è spirituale.

Figli

Riporto i racconti di due figli che parlano del proprio padre.

Primo racconto. “Da quando sono nato mio padre non ha mai smesso di interessarsi di me. È stato sempre presente e non mi ha mai negato l’aiuto di cui avevo bisogno. Mi ha sempre coinvolto nelle sue iniziative. È vero, a volte mi ha lasciato da solo, ma era solo perché voleva che imparassi delle importanti lezioni, per rendermi migliore, e aveva ragione. Mi ama, me lo dimostra e me lo dice. Mi ha insegnato tutto quello che so e, devo essere sincero, ho sempre cercato di imitarlo. Nel tempo mi ha anche dato diversi compiti, uno più importante dell’altro. Sono molto grato per tutto ciò che mio padre mi ha dato e non potrei vivere senza di lui.”

Secondo racconto. “Io non ho più un padre. Quello che avevo l’ho odiato e lo odio ancora. Provengo da una famiglia numerosa e secondo me mio padre ha sempre fatto preferenze tra i figli. Con mio fratello maggiore si comportava come se fosse il suo unico figlio, ricoperto di attenzioni e di regali. Di alcuni miei fratelli non ha mai approvato il loro matrimonio e addirittura ha odiato i figli

che hanno avuto. Agli altri invece non ha mai fatto mancare nulla. Volevo diventare come lui e avere quello che aveva lui. Ricordo ancora quando mi ha buttato fuori di casa, e fu proprio mio fratello maggiore a spingermi. Mio padre non lo vedo più, ma sento addosso, ogni giorno, la sua condanna.”

Sembra che questi due figli abbiano padri diversi. Eppure il primo figlio si chiama Gesù, il secondo Satana.¹³

Ovviamente, si tratta di racconti ipotetici, ma i sentimenti descritti sono un’elaborazione in chiave psicologica di ciò che la Bibbia narra. Comprendere quei sentimenti e quelle emozioni costituisce la base che consente di capire cosa è successo quando Dio cominciò a creare.

Utilizzando il sistema di codifica/decodifica spirituale/fisico di cui al capitolo precedente si può andare a ritroso nel tempo e capire cosa è successo quando venne alla luce quella creatura spirituale che prese poi il nome di Gesù in Terra.

In un dato momento, Gesù venne all’esistenza come creatura spirituale. Chissà quali sono state le prime parole che Gesù ha sentito, che in effetti sono le prime parole che Dio pronunciava ad un’altra persona, probabilmente parole di gioia, e si può ipotizzare che quelle parole diedero a

¹³ Tecnicamente “satana” è una parola ebraica che significa “oppositore” e poteva essere usata in riferimento a qualsiasi individuo che opponeva resistenza. Se questo termine è preceduto dall’articolo determinativo ebraico “ha”, o dall’articolo determinativo greco “ho”, si riferisce invece al principale avversario di Dio: l’originale creatura angelica che, ribellandosi, divenne nota come Satana il Diavolo.

Gesù la sensazione di sentirsi amato. Si sarà presentato col suo nome? Geova¹⁴?

Non c'era niente di fisico intorno a loro, ma proprio nulla. Tra le tante cose che Geova trasmise a Gesù ci sarà stato il grande progetto dell'universo e della famiglia di creature invisibili e visibili. Un progetto enorme la cui realizzazione avrebbe richiesto molti miliardi di anni. Stando a quanto dicono alcune attendibili misure si presume che l'età del nostro universo sia di circa 13,7 miliardi di anni e non sappiamo quanto tempo ha richiesto la progettazione che può essere stata oggetto di discussione per un imprecisato periodo di tempo.¹⁵

¹⁴ Geova è la forma italiana del nome di Dio, in ebraico YHWH. Vedi Pike, D. M. (2010). *The Name and Titles of God in the Old Testament*. Religious Educator, 11(1), 16- 31; al riguardo si veda anche Wallace, D. B. (1983) *The Semantic Range of the Article-Noun-KAI-Noun Plural Construction in the New Testament*. Grace Theological Journal, 4 (1), 61. Nel testo biblico il nome di Dio, espresso in ebraico con le quattro consonanti YHWH, compare circa 7.000 volte. Cfr Goldman, J. (2010). *The Divine Name: The Sound that Can Change the World*. USA, CA: Hay House. La forma "Geova" in italiano è la più popolare e in uso sin dall'esordio dell'italiano volgare. Cfr Gianotti, C. R. (1985). *The Meaning of the Divine Name YHWH*. Bibliotheca Sacra, 142(565), 38-51.

¹⁵ Secondo alcuni pensatori, sarebbe errato usare la parola "tempo" nel descrivere qualcosa avvenuta prima della Creazione, e questo perché il tempo è da intendersi come una realtà fisica intrinsecamente legata all'esistenza dell'Universo stesso. Non è questa l'occasione per addentrarsi in discussioni teologico-filosofiche e mi limito qui a definire "tempo" tutto ciò che distanzia (qualunque cosa esso sia) due o più eventi avvenuti nel reame metafisico.

Nulla si sa degli anni impiegati per dar vita alle creature angeliche, tutte diverse, ma accomunate da ranghi e ruoli particolari. Gesù, nella sua esistenza preumana, amava molto tutti quegli angeli che erano per lui dei fratellini e stava con loro volentieri, e Geova era felice di vederli assieme. L'aspetto più emozionante sarebbe stato la preparazione della terra, le prime creature fisiche viventi e poi, infine, l'essere umano, una meraviglia. Gli esseri umani che avrebbero popolato la terra avrebbero, insieme a quelli celesti, adorato Dio come un'unica famiglia universale. Gesù non vedeva l'ora. Ma qui ci fu il primo problema: quello della deprivazione relativa. Poi per Gesù arrivò quello che per noi esseri umani è l'equivalente di un trauma: la perdita parziale della sua famiglia.

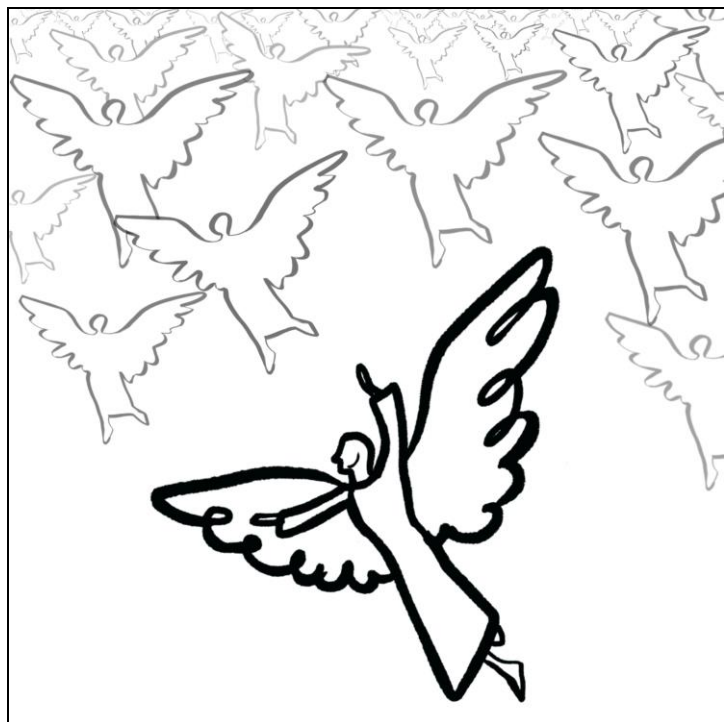


Figura 1 – Rappresentazione artistica dei figli angelici di Dio

La deprivazione relativa

Quando gli esseri umani non sono inclusi in qualche evento o opportunità che ritengono in diritto di avere, sperimentano ciò che gli psicologi chiamano “deprivazione relativa”, che è un vissuto di ingiustizia che deriva dal considerare come se qualcosa venisse loro tolto, piuttosto che non consegnato, e dato invece ad altri.¹⁶ Sappiamo che negli esseri umani questo sentimento di ingiustizia per la deprivazione relativa fa montare la ribellione e la guerra. Può essere che alcuni angeli l’abbiano provato? Del resto, gli umani potevano riprodursi, ma tu, angelo, no, tu angelo puoi spostarti a una velocità maggiore di quella della luce, puoi vedere e parlare con Dio, puoi fare tante altre cose ma riprodurti no. Solo Dio può farlo, e adesso Dio dava questo potere agli esseri umani, che avrebbero riempito la terra di suoi figli terreni.

Forse Satana in Eden cerca di fare leva sulla deprivazione relativa. Con la prima donna non va subito al dunque ma inizia a confonderla con delle domande fuorvianti.

¹⁶ Walker, I., & Pettigrew, T. F. (1984). *Relative deprivation theory: An overview and conceptual critique*. *British Journal of Social Psychology*, 23(4), 301-310.

La sua prima domanda era in buona sostanza: “È vero che non potete mangiare frutta?”. Che assurdità, certo che la potevano mangiare. Però un frutto Dio ve l’ha tolto, ve ne priva, ed è legato alla privazione dell’autonomia morale, alla privazione dell’autonomia, ed è legato alla perenne sottomissione al Dio creatore. Se così venne vissuta, la deprivazione relativa portò al sentimento di ingiustizia e di ribellione nei confronti di Dio e si cessò di adorarlo. Si provò un sentimento di ingiustizia nei confronti dell’autorità e del governo di Dio. Si arrivò a ribellarsi a Dio decidendo autonomamente le proprie norme morali.

La storia narra che non molto tempo dopo alcuni angeli si presero ciò che a loro sembrava esser stato tolto: il potere di avere figli. Scendono in terra, ma non si limitano ai soli rapporti sessuali¹⁷; se fosse stato soltanto per questo avrebbero potuto sperimentarli e poi se ne sarebbero andati via e invece sono rimasti, hanno messo su famiglia, hanno “educato” i loro figli ibridi alla ribellione, alla violenza, ai soprusi, alle angherie ecc., un’educazione demonica insomma. E tutto questo facendosi beffe di Dio, rinnegandone la paternità e l’autorità divina. Dalla cronologia biblica pare che questo stato di cose durò più di un secolo¹⁸.

¹⁷ Questa storia la si può leggere nella Bibbia, nel libro della Genesi, capitolo 6 e successivi. Si contano molti miti e leggende, in culture di ogni epoca e luogo, che sono riconducibili a questa narrazione (Vedi l’enciclopedia biblica *Perspicacia*, edita dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, volume 2, p. 380 e volume 1 p. 1195).

¹⁸ *La Torre di Guardia*, 15/12/2010, p. 30.

La parziale perdita della famiglia

Gli angeli ribelli rinnegarono la figura paterna di Geova, e Geova li disconobbe come figli. La famiglia celeste si divise. Gesù perse in un solo colpo un terzo dei suoi amati “fratellini”¹⁹. Il dolore di Geova di non considerarli più come figli è lo stesso di Gesù nel non averli più come fratelli. Gesù sperimentò una perdita molto dolorosa e durante la sua vita terrena sarebbe stato molto reattivo quando si prendeva l’argomento famiglia.

In un’occasione reagì subito quando sentì una sovrastima del ruolo materno e precisò che la cosa più importante era la relazione con Dio, e lo disse nonostante Gesù stesso non ebbe mai una madre se non quella terrena (Luca 11:27,28). Il racconto evangelico dice che una donna, quasi certamente una madre, esclamò che la mamma di Gesù sarà stata felice di avere un figlio così: un profeta, un maestro e col potere di compiere miracoli. Ma Gesù la corresse.

¹⁹ *La Torre di Guardia* (edizione per lo studio), maggio 2018, pp. 22-26.

Aiutò altri a capire che il vero rapporto filiale e fraterno è quello generato dal rapporto con Dio anziché da quello biologico. Come riportato nel capitolo 10 del vangelo di Marco ai versetti 29 e 30, disse chiaramente che la perdita dei legami con la famiglia di origine a motivo della fede cristiana sarebbe stata più che risarcita con l'acquisizione di una famiglia spirituale molto più numerosa e accogliente.

Poco prima di esalare l'ultimo respiro fece comprendere il vero ruolo di madre/figlio quando affidò la madre terrena Maria alle cure dell'amico Giovanni, cure che riguardavano soprattutto la sfera spirituale (Giovanni 19: 26, 27).

Gesù soffrì molto per la famiglia divisa, e la Bibbia dice che ha fatto e farà di tutto per riunirla. Capire i suoi sentimenti, e per somiglianza anche quelli di Dio, aiuta a capire lo sfondo da cui scaturirono certe scelte relative al futuro dell'umanità.

Riproduzione

In questa sezione è sinteticamente e approssimativamente esposto il funzionamento fisiologico degli apparati riproduttivi maschile e femminile degli esseri umani, viene esaminata l'implicazione che recenti ricerche hanno rivelato sulle origini del sesso e verrà quindi discussa la tesi principale di questa monografia.

Le bambine alla loro nascita hanno dentro di sé tutti gli ovuli che matureranno durante l'arco della loro età fertile dalla pubertà alla menopausa. Alla nascita sono circa 2 milioni ma questi si riducono durante la vita sino a diminuire drasticamente intorno ai 40 anni per poi esaurirsi del tutto dopo i 50 anni²⁰.

La donna, durante l'età adulta, matura e rilascia ogni mese un ovulo che rimane in attesa di essere fecondato. Nel frattempo le pareti uterine si sono preparate per accogliere e impiantare l'ovulo fecondato che darà luogo allo sviluppo del feto. Il rapporto e il piacere sessuale non sono causa di espulsione degli ovuli maturi dalle tube di Fal-

²⁰ Te Velde, E. R., & Pearson, P. L. (2002). The variability of female reproductive ageing. *Human reproduction update*, 8(2), 141-154.

loppio. Il piacere sessuale femminile non incide minimamente nel concepimento. Se l'ovulo non viene fecondato questi è espulso insieme all'endometrio che si sfalda e si stacca dalla parete uterina insieme alla caratteristica perdita di sangue che compone la mestruazione mensile. Tutto il ciclo è generato e controllato da cascate di ormoni regolatori dell'intero processo e perciò, oltre ai dolori mestruali, le oscillazioni ormonali inducono anche modificazioni umorali. Se l'ovulo fecondato si annida con successo avrà inizio la gravidanza.

Durante la gravidanza non ci sarà alcuna mestruazione così come potrebbe non essercene durante i primissimi mesi dell'allattamento. La menopausa sancisce il termine della fertilità femminile, in pratica si conclude la possibilità di divenire madre e in molte culture coincide con l'età in cui si diviene nonne. È evidente che i disagi che derivano dalle mestruazioni sono presenti solo in età fertile e solo se la donna non genera figli, disagi che alcune donne vivono come una maledizione. Considerate le comuni aspettative di vita, pare tutto regolato in modo da garantire ai neonati la presenza e l'accudimento della madre (e del padre) sino al raggiungimento dell'età adulta.

Nell'uomo le cose sono abbastanza diverse. I gameti maschili, ovvero gli spermatozoi, sono prodotti a partire dalla pubertà, costantemente, per tutta l'età fertile. Un complesso di ormoni stimola la produzione di nuovi gameti. Sono prodotti ogni ora dai 4 agli 8 milioni di gameti; in un giorno un uomo adulto e sano può arrivare a produrne 200 milioni. La produzione degli spermatozoi non è legata al rapporto sessuale. I gameti maturi e pronti per la fecondazione sono conservati in strutture apposite. Duran-

te la produzione dei gameti è prodotto anche il testosterone che alimenta il desiderio dell'accoppiamento sessuale, il quale consentirà l'espulsione dei gameti accumulati. L'unico modo per espellere gli spermatozoi è l'eiaculazione, col quale si conclude il rapporto sessuale.

Quali effetti ha la produzione continua di testosterone e di gameti? L'effetto principale è che i gameti immagazzinati in qualche modo devono essere espulsi e arriveranno al cervello continui richiami all'accoppiamento. Se questi non saranno espulsi verranno riassorbiti dall'organismo, ma la tensione sessuale resterà alta. L'espulsione degli spermatozoi a mezzo dell'eiaculazione avviene alla fine di una prolungata stimolazione fisica in cui il pene, riempiendo i suoi corpi cavernosi di sangue, diviene rigido e adatto all'accoppiamento e alla fecondazione dell'ovulo conservato nella donna. Nell'uomo, in definitiva, il piacere sessuale è l'eiaculazione. Patologie eiaculatorie, come per esempio l'aneiaculazione, potrebbero portare alcuni uomini a non desiderare più i rapporti sessuali, poiché per loro non sono più soddisfacenti.²¹ Questo spiega perché gli uomini sono più orientati alle attività sessuali rispetto alle donne. Per gli uomini l'eiaculazione coincide con un'esigenza fisiologica (espellere i gameti) talmente potente che se non viene soddisfatta da sveglia lo sarà nel sonno, senza alcuna volontà da parte dell'uomo. In quest'ultimo caso l'eccitazione fisiologica e involontaria

²¹ Shindel, A. W. (2019). Anejaculation: relevance to sexual enjoyment in men and women. *The Journal of Sexual Medicine*, 16(9), 1324-1327.

produrrà nella mente sogni erotici, ovvero, non sono i sogni a provocare la polluzione ma il contrario.

Durante l'eccitazione sessuale a riempirsi di sangue non sono solo i corpi cavernosi del pene, ma anche la prostata. Questa ghiandola quando si gonfia di sangue a motivo dell'eccitazione sessuale secerne un liquido viscoso, lattescente, che contribuisce a rendere più fluido l'eiaculato. Gli spermatozoi maturi, il liquido prostatico e altri liquidi prodotti da altre ghiandole presenti nell'impianto riproduttivo confluiscono in una vescichetta avvolta da muscoli costrittori. Le contrazioni dell'orgasmo strizzano letteralmente questa vescichetta in modo da espellere con una certa forza il liquido seminale utile alla fecondazione. Il liquido prostatico – a differenza della produzione dei gameti – dipende dall'attività sessuale.

Con l'avanzare dell'età calano i livelli ormonali che inducono la costante produzione di spermatozoi attraverso un fenomeno, analogo a quello femminile, che nell'uomo prende il nome di andropausa, e possono ridursi sensibilmente i pensieri relativi all'attività sessuale oltre alla possibilità fisica di realizzarli.

Un'ipotesi interessante

Fin qui è stato spiegato (approssimativamente e sinteticamente) il funzionamento fisiologico della riproduzione sessuata umana. Volendo fare una spietata critica al funzionamento dell'apparato riproduttore forse l'unica cosa che si salva è che ad un certo punto si smette di essere fecondi, e questo garantisce una genitorialità in grado di provvedere il necessario accudimento per lo sviluppo dei nuovi nati. Sarebbe terribile se ciò non fosse, cioè che dei genitori possano divenire tali in prossimità della loro dipartita, perché si darebbe luogo ad una marea di orfani. Per il resto appare onestamente un po' sovrabbondante la produzione di gameti maschili e femminili, milioni di ovuli e miliardi di spermatozoi a fronte del concepimento di qualche figlio. Appare anche troppo slegata la produzione dei gameti dall'attività sessuale. L'unica cosa collegata all'attività sessuale è la secrezione prostatica e l'espulsione del liquido seminale alla conclusione del rapporto stesso. Si deve prendere atto che in questo modo il piacere della donna non è incluso nel processo della fecondazione. Si deve prendere atto che gli uomini sono invece particolarmente fissati col sesso e che lo farebbero

con qualunque donna a loro piaccia, anche se non ne sono innamorati. Ironicamente si potrebbe dire che il 95% degli uomini ammette di pensare quotidianamente al sesso mentre il restante 5% sono bugiardi.

Si potrebbe passare per polemici ma, ragionevolmente, sarebbe stato meglio far andare diversamente le cose. L'uomo e la donna avrebbero potuto innamorarsi attratti dalle loro peculiari e individuali caratteristiche e decidere quindi di sposarsi e di vivere assieme. Nello stare assieme, l'attrazione per la bellezza e l'ammirazione per l'altro avrebbe portato al desiderare di stare fisicamente molto vicini e affettuosamente ci sarebbero stati carezze e baci, come dei preliminari. Preliminari che avrebbero innescato un processo fisico travolgente manifesto con l'eccitazione sessuale di entrambi, con la produzione gametica sincrona al rapporto sessuale e con la fecondazione dipendente dal climax di entrambi. Non ci sarebbero stati pensieri ossessivi sessuali nell'uomo a partire dalla pubertà e la donna avrebbe partecipato col proprio piacere alla fecondazione e alla nascita di un nuovo bambino e, soprattutto, non sarebbe stata ossessionata dalle mestruazioni come fossero una rata mensile di chissà quale colpa da saldare. Ed entrambi non avrebbero avuto difficoltà a restare fedeli al coniuge.

E se fosse stata proprio questa l'idea originale della riproduzione? In un mondo perfetto le cose sarebbero potute andare benissimo così ed ecco perché consideriamo ora una serie di evidenze medico-bibliche che porteranno alla formulazione dell'ipotesi inedita, ipotetica ovviamente ma plausibile, certamente congetturale ma possibile.

Un recente studio ipotizza che la funzione iniziale dell'orgasmo femminile fosse l'ovulazione, cioè l'ovulo per il concepimento veniva reso disponibile grazie all'orgasmo. Evidenze biologiche indicano che poi l'orgasmo femminile perse questa funzione e l'ovulazione iniziò a presentarsi spontaneamente²² e ciclicamente²³. Benché lo studio tenda a far risalire all'evoluzione la causa di questo cambiamento, esso mostra che il cambiamento c'è stato e che in origine il piacere della donna era necessario alla fecondazione. Mostra pure che la fertilità ciclica della donna è una novità rispetto a una struttura biologica iniziale.

Adamo chiamò Eva²⁴ la sua donna perché doveva divenire la madre di tutti i viventi (Gen. 3:20). Non molto tempo dopo, infatti, concepì e poi partorì il suo primo figlio, Caino. Prima che divenisse madre, cosa che avvenne fuori del giardino dell'Eden, Dio pronunciò la famosa maledizione contenuta nel capitolo 3 di Genesi al versetto 16.²⁵ La traduzione di questo versetto non è del tutto semplice e molte sono le versioni circolanti. Diversi studiosi ipotizzano, al di là del significato letterale (aumento dei

²² Pavličev, M., Zupan, A. M., Barry, A., Walters, S., Milano, K. M., Kliman, H. J., & Wagner, G. P. (2019). An experimental test of the ovulatory homolog model of female orgasm. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 116(41), 20267-20273.

²³ Pavličev, M., & Wagner, G. (2016). The evolutionary origin of female orgasm. *Journal of Experimental Zoology Part B: Molecular and Developmental Evolution*, 326(6), 326-337.

²⁴ In ebraico Chavvâh, letteralmente “che dà la vita”.

²⁵ “Alla donna disse: ‘Aumenterò grandemente il dolore della tua gravidanza, e con doglie partorirai figli; i tuoi desideri ti spingeranno verso tuo marito, ma lui ti dominerà’ [...]” - Genesi 3:16.

dolori nella gravidanza o del parto), che poteva essere inteso anche come una forma poetica metonimica tipica dell'ebraico²⁶ e che quindi la donna avrebbe esercitato con molte sofferenze la sua funzione di genitrice²⁷.

La metonimia è una figura retorica che contiene un messaggio ben più profondo di quello dichiarato. Si usa dire, per esempio, “bere un bicchier d’acqua” pur sapendo che il bicchiere può essere di vetro, o di qualche altro materiale, e che ad essere bevuto non è il bicchiere ma l’acqua. C’è una certa continuità logica nel significato, ma vengono trasposte le parole che indicano oggetti, condizioni, luoghi ecc.

Così quando Dio dice ad Adamo in Genesi 3:19 che avrebbe mangiato il pane con il sudore della sua faccia non intendeva certo che avrebbe mangiato zuppa di sudore! Intendeva che per mangiare cibo avrebbe dovuto faticare parecchio per produrlo o procurarselo. La fatica fisica, per un normale processo fisiologico di controllo della temperatura, produce sudore. Dire ‘mangerai con sudore’ ha un significato profondo che mette un contrasto tra il mangiare i frutti della terra prodotti spontaneamente in Eden rispetto a quelli prodotti dalla dura e faticosa attività agricola. Mangiare serve per nutrirsi, per mantenersi in vita, oltre che essere un piacere. Ma adesso, con la maledizione, anche il mangiare avrebbe avuto una sofferenza

²⁶ Davidson, R. M. (1988). The theology of sexuality in the beginning: Genesis 3. *Andrews University Seminary Studies* (AUSS), 26(2), 18.

²⁷ De Luca, E. (2011). *Le sante dello scandalo*. Giuntina.

implicita per via della condanna, e tutto ciò per essersi allontanati da Dio e aver deciso di divenire mortali.

Perciò, dire 'partorirai con dolore', se davvero si tratta di una forma retorica, avrebbe significato che il divenire madre avrebbe portato con sé molte sofferenze, anche dolore letterale e non solo circoscritto al momento del parto. Al riguardo, alcuni ritengono che in un mondo perfetto il parto può essere indolore. Forse, ma su quali basi lo si può affermare? Il Cristo in terra patì la fame, il dolore e persino la morte, eppure non era un essere imperfetto. Ma a parte ciò, pare proprio che avere la possibilità di esercitare questo dono divino della procreazione sarebbe stato per la donna un processo che includeva anche le dolorose, imbarazzanti e penose mestruazioni.

Nel libro del Levitico è scritto che sia le mestruazioni²⁸ che le polluzioni²⁹ notturne maschili rendevano cerimonialmente impuri (Levitico capitolo 15); perché? Perché si trattava di eventi vissuti nel peccato. Anche i normali rapporti sessuali matrimoniali rendevano impuri cerimonialmente, perché si concepiva nel peccato. Però se la donna concepiva e dava alla luce dei figli, in quel periodo, era salva dalle mestruazioni perché assolveva al ruolo femminile di "Eva", cioè di essere genitrice o madre dei viventi. Considerato ciò che dicono le Scritture e la conoscenza medica al riguardo, sembra quasi, e si ribadisce sembra,

²⁸ "Se una donna ha un flusso di sangue dal proprio corpo, rimarrà nella sua impurità mestruale per sette giorni. Chiunque la tocchi sarà impuro fino alla sera". - Levitico 15:19.

²⁹ Il termine ebraico usato nella Bibbia è *zôwb* che letteralmente significa "flusso". Questo termine è lo stesso usato anche per indicare le mestruazioni femminili.

che in Genesi 3:16 Dio dica alla donna che non avrebbe concepito nel piacere (come infatti avviene oggi in cui l'orgasmo femminile è fuori dalla funzione riproduttiva) ma dominata dal marito, come se egli ne avesse avuto sempre voglia (come infatti avviene a causa della costante e sovrabbondante produzione di gameti).

Come precedentemente ipotizzato, in un mondo perfetto l'uomo e la donna si sarebbero innamorati e si sarebbero uniti monogamente, avrebbero concepito figli nel piacere di entrambi e non avrebbero avuto né polluzioni né mestruazioni (che sono invece indice di una condizione peccaminosa)³⁰. Una donna perfetta potrebbe avere le mestruazioni e per questo essere considerata impura? Difficilmente. Un uomo perfetto potrebbe avere le polluzioni e per questo essere considerato impuro? Difficilmente. In un mondo perfetto³¹ ci potrebbero essere polluzioni e mestruazioni? Parrebbe proprio di no.

Gesù visse come uomo perfetto e non peccò mai, non gli capitò mai di essere impuro cerimonialmente. Quindi si può ragionevolmente concludere che non ebbe mai polluzioni, non ebbe mai costante sovrapproduzione di gameti che lo spingevano all'accoppiamento.

Perché allora le cose andarono diversamente dall'ideale della perfezione? Da quale evento scaturiva la condanna?

Come detto nel capitolo precedente, Dio dovette correre ai ripari per adempiere al suo originale proposito di

³⁰ Nell'attuale nomenclatura è comparsa la persona demisessuale. Si tratta di soggetti che riescono a provare attrazione sessuale solo per coloro verso cui si è maturato un legame affettivo. In un mondo perfetto saremmo tutti demisessuali.

³¹ *La Torre di Guardia*, 2/2021, pp. 13-15.

riempire la terra di esseri umani. Per come andarono le cose, se gli esseri umani potevano generare figli solo se innamorati, quanti figli avrebbero avuto Adamo ed Eva? Sarebbero stati ancora innamorati dopo il peccato e la cacciata dall'Eden? Già appena scoperti per aver mangiato del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male litigarono e si diedero le colpe l'uno all'altro! Le prospettive non erano brillanti. Forse, Satana avrebbe potuto approfittare di questo, tenendoli sempre in litigio. Adamo ed Eva non avrebbero mai assolto al comando dato loro da Dio: "Moltiplicatevi". Sarebbero morti senza aver dato alla luce dei figli e il proposito di Dio sarebbe fallito.

Sorgeva per Dio l'esigenza di salvare il suo proposito, perciò pronunciò ciò che si legge in Genesi 3:14-19:

Quindi Geova Dio disse al serpente: "Visto quello che hai fatto, sei maledetto fra tutti gli animali domestici e fra tutti gli animali selvatici. Striscerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Io susciterò ostilità fra te e la donna, e fra la tua discendenza e la discendenza di lei. Lui ti schiatterà la testa e tu lo colpirai al calcagno". Alla donna disse: "Aumenterò grandemente il dolore della tua gravidanza, e con doglie partorirai figli; i tuoi desideri ti spingeranno verso tuo marito, ma lui ti dominerà". E ad Adamo disse: "Dal momento che hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato il frutto dell'albero riguardo al quale ti avevo comandato: 'Non devi mangiarne il frutto', il suolo è maledetto a causa tua; con dolore ne mangerai i prodotti per tutti i giorni della tua vita. Produrrà

spine e rovi, e tu mangerai la vegetazione dei campi. Con il sudore della tua faccia mangerai pane, finché non tornerai al suolo, perché dal suolo sei stato tratto: polvere sei e polvere tornerai.

È possibile che Eva pensò di essere la donna di Genesi 3:15 che avrebbe prodotto una discendenza umana in contrapposizione con quella del serpente (Satana), ma si sbagliava³². Nessuno all'epoca aveva comprensione di quella misteriosa profezia. Può essere che anche Satana fraintese quelle parole e indusse i figli angelici di Dio a ribellarsi e produrre una discendenza di figli ibridi in opposizione a Dio? Forse, ma se così fosse, anche lui si sbagliava di grosso.

Dio pur avendo preso provvedimenti per la redenzione dell'umanità doveva assicurarsi che questa venisse all'esistenza. L'imperfezione portava alla morte.

Da ciò che si legge nella Genesi, inizialmente gli esseri umani vivevano centinaia di anni ma a regime le aspettative si sarebbero aggirate sui 70/80 anni.³³ Bisognava garantire la riproduzione in quei pochi decenni di vita con un meccanismo che incentivasse fortemente la fecondazione. Bisognava mettere l'uomo in condizione di desiderare sempre l'accoppiamento, e bisognava mettere la donna in condizione di essere sempre feconda. Se la donna non concepiva vita, ci sarebbe stato versamento di sangue, secondo il noto legame concettuale tra queste parole bibli-

³² *La Torre di Guardia*, gennaio 2013, p. 13.

³³ *Perspicacia*, vol. 2, pag. 1207.

che: vita, sangue, colpa.³⁴ Con la ribellione a Dio, Adamo e la sua donna divennero mortali, ma restavano procreatori con impulsi e con un funzionamento diverso rispetto all'originale progetto.

È certo che la condizione dell'uomo di desiderare oltre misura l'accoppiamento è il risultato della continua produzione gametica. È assodato che la condizione della donna di essere sempre feconda a prescindere dal piacere sessuale provato è il risultato del ciclo mensile di fertilità. Queste condizioni sarebbero le ripercussioni di scelte consapevoli che hanno di base l'allontanamento dal creatore, l'allontanamento dalla fonte della vita. Quando Dio pronunciò la condanna non si stava svelando come causa e provocatore delle loro sofferenze, ma li stava informando che, come promesso, avevano perso la perfezione, erano divenuti mortali e gliene elencò le conseguenze.

³⁴ Si veda *Perspicacia*, vol. 2, pp. 772-775 e pp. 859-860.

Moltiplicatevi

Pudore

Dal racconto di Genesi si apprende che Eva divenne tale, cioè madre dei viventi, solo dopo il peccato. Eva ha quindi concepito il suo primo figlio, Caino, fuori del giardino di Eden. Nonostante fossero sposati il primo uomo e la prima donna non divennero genitori se non dopo la loro ribellione. Perché? E perché solo dopo si accorsero di essere nudi? Ma se la donna ingannata dal serpente avesse mangiato del frutto proibito e Adamo non l'avesse seguita in tale ribellione, che sarebbe accaduto? Il testo biblico non fornisce una risposta diretta a queste domande, ma utilizzando strumenti come la logica e l'esame cronologico degli eventi si possono abbozzare delle ipotesi.

Al centro del giardino dell'Eden c'erano due alberi da frutto che avevano una particolare caratteristica, a differenza di altri si trattava di frutti unici e non erano stati creati per un uso alimentare. Pare proprio che non era previsto coltivarne intere piantagioni come per gli altri alberi da frutto e forse il frutto di questi alberi era una sorta di frutto senza semi e non erano neppure alberi che si potevano coltivare per talea, e non ci è nota la cadenza produttiva annuale, cioè quando avrebbero fiorito e quando i

frutti sarebbero maturati sino alla commestibilità. Uno si chiamava “albero della conoscenza del bene e del male” e l’altro “albero della vita” (Genesi 2:7-9). C’era un comando ben preciso: “Il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiarlo, perché nel giorno in cui lo mangerai sicuramente morirai” (Genesi 2:17).

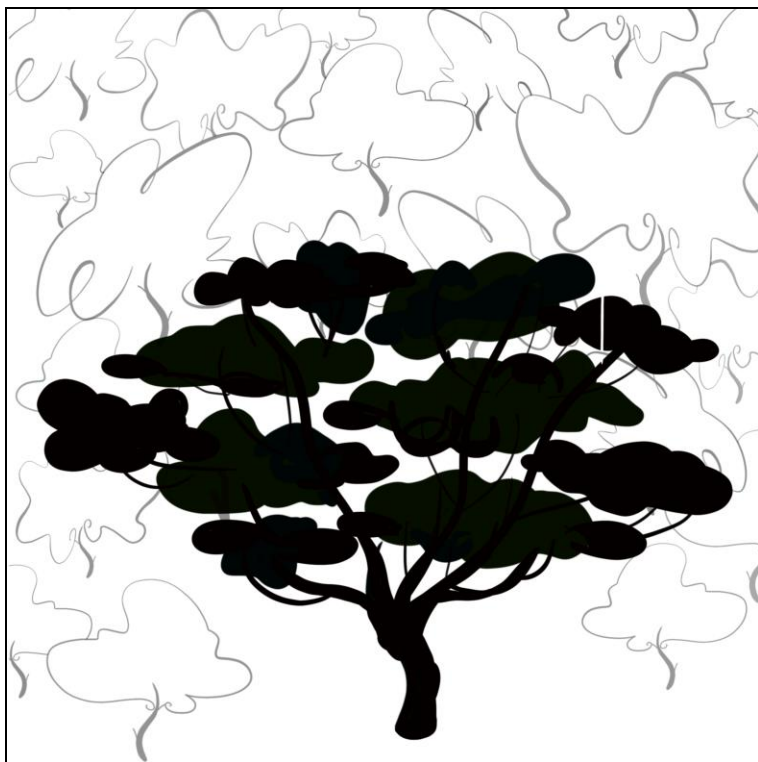


Figura 2 – Un albero al centro dell’Eden

L'esito mortale della disubbidienza alla proibizione viene fraudolentemente smentito dal serpente, il quale dice alla donna che non è vero che sarebbero morti il "giorno stesso". Certo, non sarebbero morti lo stesso giorno, ma avrebbero perso la perfezione e sarebbero divenuti mortali quello stesso giorno.

Il mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male li avrebbe resi mortali. Perché? Che proprietà aveva quel frutto? Nessuna. Era solo un simbolo³⁵, e il gesto simbolico di mangiarne equivaleva ad una presa di decisione. Nel mondo contemporaneo esiste il concetto di firma ed è legato all'accettazione di un accordo o al dichiararsi autore di uno scritto. Mettere la firma su uno scritto significa accettarne il contenuto e si accettano gli eventuali obblighi derivanti. Nel mondo contemporaneo abbiamo anche la possibilità di apporre la firma in modo immateriale con la firma digitale, che attesta e certifica l'accettazione del contenuto del documento. Quali strumenti esistevano in Eden per sottoscrivere un contratto? C'erano solo frutta e verdura. Quindi, l'atto simbolico di accettazione della sovranità divina fu legato al non mangiare il frutto di un particolare albero³⁶.

Mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male equivaleva ad un rifiuto della sovranità divina. Con quel gesto l'essere umano si distaccava dalla fonte

³⁵ *Perspicacia*, vol. 2, p. 1023.

³⁶ Il testo biblico è ricco di atti e gesti simbolici il cui compimento certificava, come una firma, la propria volontà (*Perspicacia*, vol. 1, pp.243-248).

della vita e diveniva mortale. Il serpente disse che ciò li avrebbe resi simili a Dio conoscendo il bene e il male e in Genesi 3:22 Dio stesso ammette questa nuova facoltà dell'essere umano. L'espressione "conoscenza del bene e del male" tradotta letteralmente dall'ebraico non rende bene l'idea, ma sta a significare l'autonoma prerogativa di stabilire ciò che per sé poteva essere identificato (conosciuto) come bene o male. L'autonomia morale derivante dall'abbandono di Dio si traduce in mortalità, fragilità, imperfezione.

Cosa sarebbe accaduto se Adamo non avesse mangiato il frutto proibito e avesse rimproverato la donna per il suo gesto scellerato? Non lo sappiamo, ma sappiamo cosa ne pensa Dio dei contratti o dei voti fatti dagli esseri umani. Nel capitolo 30 di Numeri è stabilito che per essere valido il voto di una donna doveva essere confermato dal padre o dal marito; se il padre o il marito annullava il voto, la donna era svincolata dall'obbligo. *Mutatis mutandis*, se Adamo avesse rifiutato il gesto di disobbedienza (mangiare il frutto) e avesse rimproverato la moglie, forse l'umanità sarebbe stata salva dal peccato e dalla morte. Ma Adamo accettò il gesto della moglie e si unì pure lui alla ribellione.

Cosa sarebbe accaduto se Adamo non avesse mangiato il frutto e i due non avessero quindi disobbedito? Avrebbero avuto diritto a mangiare il frutto dell'albero della vita. Con quel gesto Dio si impegnava a farli vivere per sempre. A quel punto avrebbero potuto iniziare ad avere figli i quali avrebbero ereditato la vita eterna terrena. Ma i figli arrivarono dopo la ribellione e senza che avessero mangiato il frutto dell'albero della vita (Genesi 4:1), quin-

di anche i figli sarebbero stati mortali, fragili, imperfetti. In questa imperfezione erano incluse le conseguenze della ribellione rispetto agli organi riproduttivi, e quindi Eva iniziò ad avere le mestruazioni e Adamo a produrre gameti a dismisura.

Questi eventi si verificarono tutti nello stesso giorno, quel giorno in cui si accorsero di essere nudi. Non era il mangiare il frutto in sé che li rendeva consapevoli della loro nudità. La donna appena lo mangiò non si accorse di essere nuda. Solo quando entrambi si ribellarono allora Dio li rese mortali e si accorsero di essere nudi (Genesi 3:6, 7). Perché se ne accorsero? Era cambiata la prospettiva, era cambiato il modo di percepire e categorizzare le cose. Divenire mortali includeva anche un radicale cambiamento psichico. Quale fu l'effetto? La vergogna. La vergogna è un sentimento complesso legato al mancato raggiungimento di uno standard; è legato al fallimento. Per vergogna si coprono gli organi della riproduzione con del fogliame. Ciò che prima avrebbe dato origine a vite umane perfette adesso avrebbe dato origine a vite umane mortali. Nasce il senso del pudore. Era come se prima di allora fossero stati bambini, i quali non hanno malizia e non si vergognano. È come se dopo la ribellione Dio li avesse resi adulti, ma adulti imperfetti, riproduttivi sì, in grado di moltiplicarsi sì, ma in modo imperfetto. I bambini non nascono con il senso del pudore, poiché esso è il risultato dell'azione educativa e culturale. Infatti, ancora oggi certe tribù non nascondono i loro organi riproduttivi poiché il pudore non fa parte della loro cultura e della loro educazione.

Moltiplicatevi

Adamo e la donna divennero adulti, quindi effettivamente riproducibili, moltiplicabili e, infatti, non passò molto tempo che Eva rimase incinta e divenne la prima madre umana.

Il primo figlio di Eva fu Caino, il cui nome dà l'idea di possedere qualcosa prodotto apposta, una sorta di conquista. Era appena iniziata la moltiplicazione tanto attesa da Dio. Forse non c'era lo stesso entusiasmo quando in seguito nacque il secondo figlio che chiamarono Abele, nome che in ebraico dà il senso di vento, vanità. Ormai l'autonomia morale degli esseri umani si manifestava anche in cose come il considerare il primo figlio una conquista e il secondo una vanità. Potrebbe sembrare una cosa di poco conto, ma è nota l'influenza dell'atteggiamento dei genitori nei confronti dei figli nel contribuire al modo in cui poi essi stessi si rapportano con altri.

Abele era il quarto essere umano ad abitare la terra e per quel che se ne sa, Abele non si sposò e non ebbe figli. Fu il primo uomo a cui Dio si affezionò moltissimo per la devozione che questi gli mostrava e fu il primo a morire, il primo lutto per Dio. Caino ebbe figli, ma la sua discendenza si fermò al diluvio universale.³⁷ Di fatto, secondo la

³⁷ *Perspicacia*, vol. 1, p. 387.

Bibbia, nessuno degli esseri umani ora viventi discende da Caino o Abele.

Il racconto della Genesi tace su molte cose e quindi molti dettagli non li possiamo conoscere, ma tra le cose dette e non dette si può riuscire a capire il lato psicologico degli eventi. Caino e Abele crebbero con le cure che Adamo ed Eva potevano dare loro. Non avevano nonni, e neppure zii. Che rapporto avevano con Dio?

Dal racconto pare che loro parlassero con Dio liberamente anche se poi la Bibbia svela che Dio parlava tramite angeli.³⁸ Poiché nella sua forma preumana Gesù fungeva da portavoce, così come indicato dal suo nome Logos (in greco significa parola, messaggio) riportato in Giovanni 1:1, è probabile che parlassero direttamente con lui e che lui parlasse per conto di suo padre, il Creatore.³⁹ In qualche modo, impararono a rendere adorazione a Dio anche tramite delle offerte, si privavano cioè di qualcosa di proprio e lo donavano a Dio. All'epoca il giardino dell'Eden era inaccessibile e dei cherubini stavano a fare la guardia all'ingresso e niente di strano che andassero lì a offrire i loro doni.⁴⁰

In una di queste occasioni Dio mostrò di approvare l'offerta di Abele ma di rigettare quella di Caino. Entrambi mostrarono di voler adorare Dio ma solo Abele lo fece in maniera approvata, con sentimenti appropriati, con le

³⁸ Per esempio, si legge in Galati 3:19 che la Legge di Dio data a Mosè "fu trasmessa tramite angeli".

³⁹ *La Torre di Guardia*, 01/05/1990, p. 30.

⁴⁰ *Perspicacia*, vol. 1, p. 976.

giuste intenzioni. Pare che fu proprio l'intenzione di Caino a rendere non gradita la sua offerta.

Il racconto della Genesi così riporta:

Un giorno Caino presentò dei prodotti della terra come offerta a Geova. Abele invece presentò dei primogeniti del suo gregge, incluso il loro grasso. Geova guardò con approvazione Abele e la sua offerta, ma non guardò con alcuna approvazione Caino e la sua offerta. Perciò Caino si infuriò e si sentì avvilito⁴¹.

L'avvilimento di Caino e la rabbia per il rifiuto maturarono sino al punto di ideare l'omicidio del fratello. Questo fu il primo conflitto sfociato in omicidio. E il conflitto nasce da un errore logico a cui Caino non volle rimediare. La sua offerta non fu accettata a causa della sua mancanza di sincerità, non fece cioè l'offerta per manifestare devozione. Se avesse voluto l'accettazione avrebbe potuto lavorare sui suoi motivi. Non fu Abele la causa del rifiuto della sua offerta. Ma Caino anziché impegnarsi per migliorare sé stesso, fece fuori quello che per lui era diventato il suo rivale, anche se nell'adorazione a Dio non c'è alcuna rivalità poiché tutte le persone sincere sono da Dio accette.

Come detto prima, i genitori influiscono molto col loro atteggiamento nel plasmare il carattere dei figli. Se Caino aveva recepito l'orgoglio materno di primogenito, primo figlio umano, primo in tutte le cose, di certo non gli anda-

⁴¹ Genesi 4:3-5

va essere secondo o ultimo rispetto al fratello, che adesso era addirittura preferito da Dio.

Fu Dio stesso a parlare a Caino e gentilmente lo fece ragionare sui motivi del suo avvilito e della sua rabbia. Nella Bibbia sono riportate solo alcune frasi, e mancano le risposte di Caino, quindi ciò che è scritto in Genesi è forse la sintesi di ciò che si dissero:

Allora Geova disse a Caino: “Perché sei così arrabbiato e avvilito? Se cambi atteggiamento e agisci bene, non otterrai di nuovo la mia approvazione? Ma se non cambi atteggiamento, il peccato è in agguato davanti alla porta, ansioso di prendere il sopravvento su di te. E tu, riuscirai a dominarlo?”⁴²

In italiano “avvilito” traduce ciò che in ebraico è letteralmente “la sua faccia cadde”. Una forma retorica quindi, un’altra metonimia, nella quale si usa la postura del corpo per rappresentare il sentimento espresso; stava con la faccia rivolta verso il basso, era cioè avvilito, abbattuto. Ma era anche arrabbiato.

Quindi Dio gli si rivolge con la semplice domanda: perché? Questa tipologia di domanda, utilizzata ai nostri giorni dagli psicologi nella loro attività clinica, aiuta l’interlocutore a prendere consapevolezza di ciò che davvero lo fa star male. Il processo di consapevolezza si sviluppò in questo modo: sei arrabbiato, è vero; sei abbattuto, è vero, si vede da come ti metti, da come cammini; ma cos’è che davvero ti fa sentire così? Ti dà fastidio che tuo

⁴² Genesi 4:6, 7

fratello ti ha preso il primo posto in qualcosa? È davvero lui che se l'è preso? O sei tu, che hai motivi e intenzioni sbagliate nel dare doni a Dio? Prima di ciò, forse Abele non era approvato e tu sì? Non eravate approvati entrambi? Ti sei reso conto di ciò che adesso non ha reso il tuo dono gradito? Non c'entra tuo fratello; cosa c'entra invece?

Dalla successiva domanda si capisce che in gioco c'era il suo atteggiamento. L'atteggiamento è definito come la particolare disposizione cognitiva e affettiva nei confronti di persone o cose che influenza il comportamento. Il suo atteggiamento, nei confronti di Dio e del fratello, era malevolo, andava modificato e così pure il suo comportamento. Se l'avesse fatto, avrebbe “di nuovo” ottenuto l'approvazione di Dio, a indicazione del fatto che prima di allora aveva una buona condizione.

A questo punto Dio gli parla di peccato e di possibilità di scelta, gli parla della forza che può avere il peccato ma gli dice anche che ha la possibilità di dominarlo se avesse cambiato atteggiamento, quindi una capacità possibile per gli imperfetti esseri umani, peccatori sì, ma in grado di dominare il peccato. Dio paragona il peccato come a qualcosa in agguato alla porta, una sorta di assalitore improvviso che ti danneggia. Per gli esseri umani è quindi possibile dominare gli impulsi a commettere peccato se si cambia atteggiamento nei confronti del peccato stesso, cioè delle azioni peccaminose. Va cambiato atteggiamento, cioè va cambiata la particolare disposizione cognitiva e affettiva. Ciò significa considerare mentalmente una determinata azione come sbagliata, dannosa. Va pure assunta una disposizione affettiva di repulsione (di odio) nei con-

fronti di ciò che quell'azione significa. Questo atteggiamento aiuta a dominare il peccato.

Quindi Dio lo aiuta a comprendere che il suo è un problema di atteggiamento e il suo stato d'animo è il risultato dell'essersi allontanato dal bene, e gli suggerisce come realizzare una migliore condizione morale ed emotiva, condizione che includeva la Sua approvazione e così sarebbe stato nuovamente bene. La Versione Riveduta dice "Se agisci bene, non rialzerai il volto?", quindi Dio gli dà la prospettiva di una buona salute psicoemotiva (rialzare il volto, far cessare l'abbattimento) come conseguenza di una buona condizione morale (cioè fare il bene).

Caino non modificò il suo atteggiamento e perciò il suo comportamento fu distruttivo. Assassinò suo fratello facendolo diventare il primo martire della storia umana (Ebrei 11:4). Il quarto essere vivente presente sulla faccia della terra, che teneva tanto alla sua amicizia con Dio, venne ucciso. Dio si era affezionato molto ad Abele per la sua adorazione devota e sincera. "Il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo" dice a Caino (Genesi 4:10). Ma anche Dio gridava, di dolore. Aveva perduto la persona che per prima si mostrò a lui fedele. Fu il suo primo lutto, ma anche il primo uomo che tiene in un elenco di persone da risuscitare.

Implicazioni

Tenendo per buono quanto ipotizzato si possono sviluppare interessanti implicazioni.

Come già detto Gesù non ebbe mai una polluzione, o almeno così pare che sia. Gesù non si innamorò di nessuna donna. I suoi genitori terreni gli insegnarono tutto ciò che sapevano circa la sua vera identità e cosa sarebbe diventato⁴³. È molto probabile che il piccolo Gesù subissasse di domande i suoi genitori sui perché e percome della sua vita, ma questi non potevano soddisfare tutte le curiosità di Gesù. Quando andava al tempio da bambino lo guardava con una motivazione diversa dagli altri bambini perché per lui era ‘la casa di suo padre’. Quando a 12 anni divenne ‘figlio del comandamento’ approfittò dell’occasione in cui la famiglia si recò al tempio per la festa annuale della Pasqua per avvicinare i maestri e interrogarli su molte questioni mettendoli in notevole imbarazzo⁴⁴. Forse da piccolo poteva stare con la madre e i fratellini e sorelline solo nel cortile delle donne, in quanto non ancora figlio del

⁴³ *La Torre di Guardia*, ottobre 2020, p. 29.

⁴⁴ *La Torre di Guardia*, 15/10/1994, pp. 19,20.

comandamento, ma questa volta da ometto poteva stare con i grandi.

Come raccontato nel vangelo di Matteo capitolo 3, quando si battezzò “i cieli si aprirono”, quindi in quel momento poteva vedere e comunicare con quel mondo invisibile che è il reame spirituale dove esistono Dio e le creature spirituali. Prima di allora non ricordava niente della sua vita preumana, ma quando rientrò dal deserto in cui rimase per 40 giorni dopo il battesimo era evidente che ricordava tutto.⁴⁵

Gesù sapeva che non si sarebbe dovuto sposare. Sapeva che avrebbe dato la sua vita per l'umanità. Conosceva tutte le profezie che lo riguardavano. Non ricordava niente della sua vita preumana sino a quando “i cieli si aprirono” al suo battesimo, secondo il racconto del vangelo di Matteo capitolo 3. Come già detto, i cieli che si aprono indicano che poteva vedere e comunicare con quel mondo invisibile che è il reame spirituale dove esistono Dio e le creature spirituali. Prima di allora aveva vissuto come un uomo qualsiasi, benché perfetto. Il suo perfetto autocontrollo lo portò a non interessarsi di nessuna ragazza israelita come futura moglie, accettò di non divenire padre in una società dove il divenire padre era un onore e una benedizione tanto quanto lo era per le donne divenire madri. Non è che non conoscesse belle ragazze o belle donne devote a Dio. Aveva diverse amiche, ma non ebbe nessun interesse sessuale per loro, non ebbe mai una fantasia erotica né da sveglio né nel sonno. Gesù non ebbe mai a che fare

⁴⁵ Vedi il libro *Gesù, la via, la verità, la vita* edito dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, pp. 34-35.

con la masturbazione. Non era questione di autocontrollo (cosa doveva controllare dato che era perfetto?), semplicemente non ne sentiva il bisogno perché non era in costante sovrapproduzione gametica. Ma l'argomento della riproduzione lo conosceva molto bene in quanto fu assistente del Creatore.

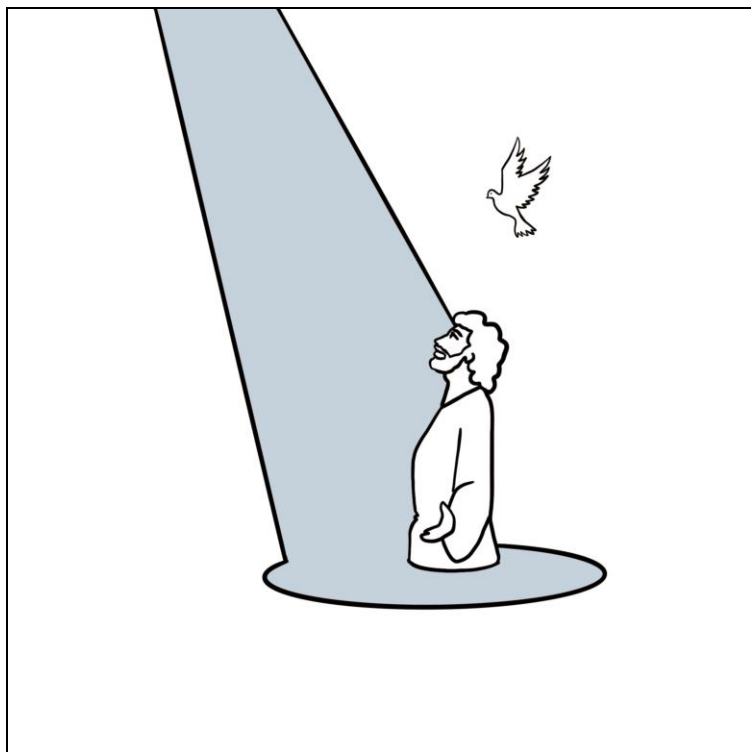


Figura 3 - I cieli si aprono per Gesù al suo battesimo

Gesù conosceva molto bene la condizione umana imperfetta. Parlò di sesso e matrimonio durante la sua vita terrena. È significativo ciò che disse in un'occasione per quanto riguarda la gestione degli impulsi sessuali. Si legge in Matteo 5: 27, 28:

Avete sentito che fu detto: 'Non devi commettere adulterio'. Ma io vi dico che chiunque continua a guardare una donna in modo da provare passione per lei ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Qui Gesù non parlava del normale guardare. C'è un'intenzionalità ben precisa in quel modo di guardare che egli condannava. È normale per un uomo notare la bellezza di una donna, come per una donna notare la bellezza di un uomo. Ma per un uomo che produce continuamente gameti, e che ha il richiamo mentale all'accoppiamento, e vede una bella donna, e la continua a guardare generando immagini mentali erotiche è inevitabile provare passione, eccitarsi; e Gesù spiega che ciò equivale ad immoralità commessa nel cuore, cioè un'immoralità intenzionale. Il primo aspetto condannato è il considerare le donne come oggetto sessuale. A Gesù questo tipo di maschilismo sessista non piace, evidentemente. Ma ben conoscendo i processi motivazionali, endocrini e comportamentali degli esseri umani ha ben chiarito che è l'intenzionalità nel pensare/fare una cosa che costituisce un allontanamento dalla giustizia e un ingresso nel peccato.

Che cosa implica quanto fin qui visto circa il funzionamento riproduttivo? Che è inevitabile per un maschio adulto provare il desiderio di stare sessualmente con una

donna e questo desiderio, pur con alcune differenze individuali, è più forte di quello che una donna può provare per gli uomini in quanto loro non hanno la continua e sovrabbondante produzione di gameti e ormoni. I gameti maschili sono prodotti sempre, anche mentre un uomo prega Dio e lo adora. Raggiunto un certo limite al cervello arrivano impulsi, immagini e pensieri idonei al comportamento copulatorio. Questo nell'imperfezione è una cosa spontanea. È stato dimostrato che c'è nel cervello un reale dimorfismo tra uomini e donne per quanto riguarda il sesso⁴⁶.

Ricorrenti impulsi sessuali, perciò, non sono indice di una scarsa spiritualità o di una patologica dipendenza dal sesso. Non sono gli impulsi ad essere condannati poiché essi sono spontanei, rispondono ad esigenze fisiologiche e non sono intenzionali. Ciò di cui Gesù tratta è il “continuare a guardare in modo tale da”, cioè insistere in un'azione (“guardare”) con un'intenzione (“in modo tale da”) che porta a un comportamento che esula dall'imperfezione e che rientra totalmente nel peccato volontario. L'impulso ci sarà sempre, il comportamento invece sarà sempre il frutto di una scelta.

Come precedentemente analizzato, Dio spiegò a Caino che l'impulso al peccato può essere dominato se nei confronti del peccato stesso si sviluppa un corretto atteggiamento, il quale sarà frutto di una conoscenza adeguata di ciò che è peccato unito alla repulsione morale per quanto il peccato comporta. Questo atteggiamento influirà sul

⁴⁶ [https://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-sessuale_\(Dizionario-di-Medicina\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-sessuale_(Dizionario-di-Medicina)), consultato il 9/03/2022.

comportamento, si eviteranno quindi tutte quelle azioni che conducono a ciò che la Bibbia chiama immoralità sessuale.⁴⁷

La repulsione morale che contribuisce al giusto atteggiamento non si sostanzia nel non provare piacere nell'azione in sé. Chi commette immoralità sessuale, pur pentendosi, non dirà mai che non vi ha provato piacere, perché il piacere è connaturato all'attività sessuale. Si tratta, invece, di provare un sentimento di avversione per la condizione illegale entro cui il rapporto sessuale viene compiuto. Illegale dal punto di vista di Dio: cioè fuori del matrimonio.

Questo punto di vista non è condiviso da coloro che, come fecero Adamo ed Eva, decidono di stabilire da sé ciò che è immorale o meno. Quasi certamente il frutto che mangiarono era dolce e succoso, non dovevano certo odiarne il gusto, ma l'azione di ribellione. Non dovevano mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non perché avesse un sapore disgustoso ma perché era vietato da Dio, e potevano considerare disgustosa la trasgressione, questo sì potevano farlo. Dio, che ha inventato il piacere, non può impedirlo o condannarlo in sé e per sé, ma ne condanna l'illegalità, e gli esseri umani pos-

⁴⁷ “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il Regno di Dio? Non illudetevi: né persone che praticano l'immoralità sessuale, né idolatri, né adulteri, né uomini che si sottopongono ad atti omosessuali, né uomini che praticano l'omosessualità, né ladri, né avidi, né ubriaconi, né oltraggiatori, né estorsori erediteranno il Regno di Dio. – 1 Corinti 6:9, 10.

sono vivere nella legalità e provare piacere in modo legittimo.

Sviluppare un sano ribrezzo per il peccato non significa sostenere che l'azione ad esso legata non sia piacevole. Di Mosè è detto che rinunciò di “godersi i piaceri momentanei del peccato” (Ebrei 11:22), proprio perché il peccato è godereccio. Egli rinunciò, fece una scelta, e dominò il peccato che sta in agguato, come disse Dio a Caino. Perciò è possibile, nonostante l'imperfezione, non cedere al peccato.

Abbinare condotte di sovraeccitazione agli spontanei impulsi sessuali, come il visionare materiale pornografico, porta al di fuori di ogni controllo un sistema già delicato di suo. In più il fattore diseducativo della pornografia predispose a futuri problemi sessuali di coppia. La pornografia è una menzogna che ha il solo obiettivo di accrescere l'oggettivazione sessuale, ovvero vedere gli altri come oggetti sessuali e non come persone da amare, e questo forte meccanismo è utilizzato per realizzare ingenti guadagni a scapito di chi si lascia sfruttare.

Perché la pornografia è una menzogna? Ciò che in essa è raffigurato non corrisponde alla realtà. Certo, i rapporti sessuali descritti sono veri, ma la loro modalità no, il modo in cui uomini e donne possono provare piacere non è descritto in modo veritiero. Donne e uomini che si abitua-
no a provare piacere nel visionare materiale pornografico vanno incontro all'insoddisfazione sessuale col proprio partner.⁴⁸ La soddisfacente attività sessuale propria di una

⁴⁸ Wright, P. J., Paul, B., Herbenick, D., & Tokunaga, R. S. (2021). *Pornography and sexual dissatisfaction: The role of pornographic*

coppia innamorata non è quella che viene rappresentata nella pornografia.

Il rapporto sessuale tra coniugi perfetti sarebbe risultato, come già detto, da un insieme di effusioni amorevoli che avrebbero portato all'eccitazione di entrambi e all'unione sessuale in modo del tutto esclusiva. Nell'imperfezione questa esclusività si è persa, più negli uomini che nelle donne, specialmente per fattori culturali oltre che biologici. Ma nei coniugi imperfetti mal-educati dalla pornografia non ci sarà soddisfazione sessuale, ma solo il rincorrere uno standard irrealizzabile. Invece, i coniugi che esplorano reciprocamente i propri corpi, motivati da sentimenti di amore, ammirazione, devozione e che imparano a provare piacere dal contatto fisico e a riconoscere e sollecitare le reazioni del partner, sperimenteranno un'unione sessuale incredibilmente soddisfacente.

Il piacere sessuale non è un tabù, non è uno scandalo, l'ha inventato Dio. Dio l'ha prima pensato e poi progettato per gli esseri umani. L'orgasmo se l'è inventato Lui. Noi siamo a Sua somiglianza. Lui ha provato piacere e prova piacere nel creare essendo motivato dall'amore. Voleva che gli esseri umani provassero un piacere simile nel compiere la sua volontà, quella di procreare appunto, e non per caso si dice 'fare l'amore', quell'amore che genera altra vita, quell'amore che è incluso nel comando dato ai primi sposi della storia umana: "Moltiplicatevi".

arousal, upward pornographic comparisons, and preference for pornographic masturbation. Human Communication Research, 47(2), 192-214.

Conclusione

La lettura di questo libro può dar luogo a diverse reazioni. Qualcuno può scandalizzarsi o ritenere blasfemo il contenuto di alcune frasi. Tuttavia, comprendere dal punto di vista psicologico, fisiologico e logico come sono andate certe cose sarà per altri rassicurante e avrà un effetto benefico.

L'utilità di questo libro è data dal tipo di impatto sul singolo lettore. Per alcuni può essere affascinante immaginare e scoprire come potrebbe essere la vita nell'invisibile reame spirituale grazie al processo di decodifica antropomorfica. Per altri può essere liberatorio sapere di non essere malati "di sesso" ma di essere normali produttori di cellule atte alla riproduzione. Per chi ha compiti di insegnamento ed educativi può essere utile il chiarimento su certi argomenti.

In questa conclusione vorrei andare oltre le implicazioni già viste nel capitolo precedente e mostrare i possibili sviluppi di ciò che ho trattato.

Una prima considerazione è di natura dottrinale. Stando al racconto della Genesi, se l'essere umano non si fosse ribellato non sarebbe divenuto mortale e quindi, logica-

mente, sarebbe rimasto per sempre sulla terra. Una vita celeste dopo la morte non era contemplata, anzi, esplicitamente è affermato il ritorno alla polvere della terra. Questa mi pare una verità ineludibile.

Quali sono le altre considerazioni che discendono da tutto quanto ipotizzato e trattato in questo libro? Almeno le seguenti:

- Sposarsi “a scatola chiusa”
- Comprensione nella coppia
- Sollievo e responsabilità per i giovani
- Il peccato tra spiritualità e psicologia
- Il trattamento psicologico in casi di ipotetica dipendenza dal sesso e dalla pornografia

Concludo trattando queste considerazioni. Ma prima, un’ultima riflessione in merito al desiderio di sapere. Per gli esseri umani vale ciò che è scritto di loro in Ecclesiaste (Qoelet) capitolo 3 versetto 11: “non scopriranno mai l’opera che il vero Dio ha fatto dall’inizio alla fine”; che è un modo gentile di dire che non arriveremo mai a capire tutto, ed è anche un modo affascinante di dire che non si smetterà mai di imparare.

Sposarsi “a scatola chiusa”

Sposarsi “a scatola chiusa” è idiomatico dello sposarsi senza avere avuto rapporti prematrimoniali. Questa è la critica più forte alla castità prematrimoniale. L’idea che alcuni propugnano è che tale castità può compromettere la felicità degli sposi poiché non hanno potuto sperimentare prima del matrimonio la loro compatibilità sessuale. Per

questi, il coniuge sarebbe da scegliere tra coloro coi quali si è precedentemente sperimentata una convivenza che include anche l'unione sessuale. Quanto postulato in questo libro smonta questa critica. Perché? Perché se il rapporto sessuale avviene tra persone che si amano, si accettano, si desiderano, si esplorano e così via, non si avranno incompatibilità proprio perché tutto ciò agevola la compatibilità sessuale. In questo caso si manifesta una disponibilità all'ascolto dell'altro, al capire le sfumature delle reazioni del partner e la disponibilità ad adattarvisi. E questa è la condizione cui si cerca di portare le coppie che presentano difficoltà in ambito sessuale. Se tale disponibilità esiste nel matrimonio di due persone che si amano non si avranno problemi di natura sessuale dovuti alla castità prematrimoniale.

Comprensione nella coppia

La tensione sessuale avvertita dagli uomini è diversa da quella avvertita dalle donne. Le contrazioni del piacere e il rilascio endogeno di sostanze che producono rilassamento e benessere sono simili. Ciò che li distingue è la ragione fisiologica. Nella donna il piacere è fine a sé stesso, e fa parte del donarsi e del partecipare. Nell'uomo, oltre a ciò, c'è l'esigenza di espellere i gameti in una misura che non coincide con l'esigenza femminile di riceverli. Questo dovrebbe far capire l'importanza per i coniugi di conoscere e accettare queste differenze. Nell'antica battaglia tra uomo e donna, dove troviamo gli uomini "fissati e malati" e le donne "frigide", manca proprio la consapevolezza delle origini del sesso e come questo può essere vissuto nella coppia in modo soddisfacente e appagante per entrambi.

La Bibbia condanna il sesso al di fuori del matrimonio, ma all'interno del matrimonio lo raccomanda, lo sollecita.⁴⁹ La comprensione di questi temi può aiutare le coppie a vivere meglio le loro relazioni.

Sollievo e responsabilità per i giovani

Vi è una certa differenza tra ragazzi e ragazze nei confronti del sesso. Negli adolescenti maschi la sollecitudine all'accoppiamento è maggiore di quella provata dalle ragazze. Nelle ragazze l'attrazione sessuale è prevalentemente legata all'interesse romantico, anche se non sempre.

Per quanto l'attuale scenario culturale porti ragazze e ragazzi ad avere rapporti sessuali anche senza sentimenti romantici, si osserva nella pratica che tale comportamento non produce un reale benessere psicoemotivo. Su questo punto vi sono diverse scuole di pensiero che spiegano i vari *perché* di tale disagio. Ma al di là di questi *perché*, resta il fatto che i ragazzi devono lottare con impulsi più forti.

Sapere che la maggiore forza di questi impulsi deriva da un'esigenza fisiologica e non da una carenza spirituale è di grande sollievo. Questa conoscenza pone su di loro

⁴⁹ Si legge in 1 Corinti 7: 2-5 qualcosa di molto franco e onesto: "ma, visto il dilagare dell'immoralità sessuale, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna abbia il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto, e la moglie faccia lo stesso con il marito. Non è la moglie ad avere autorità sul proprio corpo, ma il marito; allo stesso modo non è il marito ad avere autorità sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro se non di comune accordo per un periodo prestabilito, per dedicare tempo alla preghiera e poi tornare a unirvi, affinché Satana non continui a tentarvi per la vostra mancanza di autocontrollo". Una trattazione di questi versetti, ancora molto attuale, fu pubblicata ne *La Torre di Guardia* del 15/02/1982 pp. 13-15.

una maggiore responsabilità, che è quella di orientare il proprio comportamento non sotto la spinta degli impulsi ma attivando un approccio superiore. Questo approccio deriva dall'unire la consapevolezza psicologica con una di tipo spirituale. La consapevolezza psicologica consiste nel non condannarsi per i continui richiami mentali e fisici al sesso ma di riconoscerli e accettarli come funzionamento del proprio corpo. La parte spirituale, spiegata in termini psicologici, consiste nel modificare il proprio atteggiamento nei confronti del peccato considerandolo cioè tale.

Se è considerato peccato, pur non negandone la parte godereccia, si converrà sull'illiceità dell'azione e ci si allinea alla repulsione divina nei confronti dell'azione illecita, ovvero del sesso al di fuori del matrimonio. Questo corrisponde a quanto detto sulla parte cognitiva ed affettiva dell'atteggiamento nei confronti del peccato che Dio raccomandò a Caino e che condiziona scelte e comportamenti. La parte prettamente spirituale è quella raccomandata nella cura pastorale in cui svolge un ruolo importante la fede dell'individuo nell'azione dello spirito santo di Dio sulle proprie motivazioni e sui propri atteggiamenti. Questo approccio integrato impedisce di considerare l'imperfezione umana come un lasciapassare per l'immoralità sessuale.

Il peccato tra spiritualità e psicologia

Il peccato nella Bibbia è sinonimo di fallimento, come il mancare un bersaglio.⁵⁰ Come richiamato nel paragrafo precedente, fu proprio Dio a spiegare come dominare il

⁵⁰ *Perspicacia*, vol. 2, pp. 511.

peccato, e cioè attraverso il cambiamento del proprio atteggiamento nei confronti di eventi o oggetti in modo da influenzare il comportamento nella direzione giusta, portandolo al bersaglio designato. Quale sarebbe questo bersaglio? Combinando due passi della Bibbia si arriva a definirlo, per lo meno in termini psicologici. In Efesini 5:1 c'è l'esortazione a imitare Dio, mentre in Genesi 1:26 si dice che l'essere umano fu creato a somiglianza di Dio⁵¹.

L'essere umano raggiunge lo scopo della sua esistenza assomigliando a Dio, non nella natura ma nella personalità e nell'intendere ogni cosa secondo l'intendimento divino. Detto in altri termini, l'obiettivo è quello di divenire una "persona spirituale", una persona che si rivolge a Dio e che lo imita.⁵² Il peccato, perciò, consisterebbe nel non riuscire a riflettere l'immagine di Dio, ed è una questione morale. Psicologicamente equivale allo sviluppo di contenuti e processi di pensiero similari a quelli che ha Dio. Gesù disse che da essere umano lo fece, e sicuramente Gesù fu un uomo spirituale (Giovanni 8:28, 29).⁵³ Per questo si può dire che la persona spirituale ha "la mente di Cristo", come detto in 1 Corinti 2:16⁵⁴. Poiché

⁵¹ Il concetto della somiglianza con Dio è trattato nel capitolo Somiglianze, alla pagina 16.

⁵² Vedi la definizione di "persona spirituale" proposta ne *La Torre di Guardia* del febbraio 2018, p. 19 paragrafo 6.

⁵³ Nel testo si legge che Gesù disse: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io sono quello che dico di essere e che non faccio nulla di mia iniziativa, ma dico queste cose come me le ha insegnate il Padre. E colui che mi ha mandato è con me; non mi ha abbandonato a me stesso, perché faccio sempre ciò che gli è gradito".

⁵⁴ Il versetto 16 chiude il ragionamento della contrapposizione tra ciò che è fisico con ciò che è spirituale esaminato a pagina 22 di questo libro, nel capitolo Somiglianze. Il senso del ragionamento esposto nei

l'atteggiamento include la disposizione affettiva nei confronti di particolari entità, la persona spirituale dovrebbe "odiare" il male alla pari di Dio. Il peccato, quindi, in termini psicologici, sta da un lato nel non riuscire a produrre pensieri per forma e contenuto simili a quelli di Cristo e di Dio e dall'altro lato nel non riuscire a sentire i loro stessi sentimenti nei confronti di persone, oggetti o eventi. Di conseguenza, il comportamento di una persona spirituale è più simile a Dio rispetto alla persona non spirituale, pur nei limiti dell'imperfezione umana. Un'imperfezione che nasce da un'idea distorta di assomigliare a Dio. Come precedentemente esaminato (vedi il capitolo "Pudore"), fu il serpente edenico a convincere la donna e quindi suo marito Adamo ad assomigliare a Dio, ma in modo inverso a quello pensato da Dio. Satana voleva che fossero indipendenti da Dio, come lo è Dio, nello stabilire le norme morali. Non voleva che assumessero i contenuti del pensiero di Dio, ma che li sostituissero con altri, diversi, opposti, indipendenti, che è in effetti il concetto di "persona fisica" espresso in 1 Corinti capitolo 2. Così Satana persuase gli esseri umani a divenire peccatori. Prendere il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male fu solo come aver messo la firma su un contratto. A pagina 26 di questo libro, nel capitolo Figli, in termini prosaici è detto che Satana voleva diventare come Dio e avere ciò che lui aveva, non aveva l'intenzione di imitarlo ma di prenderne il posto, volle diventare un dio, e lo divenne, ma del male. Assomigliare a Dio in termini morali costituisce il vero

versetti è che i limiti della fisicità vengono superati nell'avere una mente simile a quella del Cristo, il quale ha una mente simile a Dio.

senso dell'essere umano, invece, diventare come un dio nell'essere moralmente indipendenti è peccato. Come disse Dio a Caino, l'approvazione, il benessere, lo si raggiunge solo esercitando autocontrollo sul proprio atteggiamento rendendolo simile al Suo e agendo il bene, il bene secondo Dio.

Il trattamento psicologico in casi di ipotetica dipendenza dal sesso e dalla pornografia

Nella consulenza psicologica mi imbatto in richieste di intervento per dipendenza dalla pornografia e dal sesso.

Senza pretesa di voler essere esaustivi su questo tema delicato e complesso, vorrei ricondurre a quanto detto in questo libro come spunto e riflessione per coloro che a vario titolo assistono coloro che lamentano questi problemi.

Ho ampiamente espresso il concetto secondo cui l'ossessione del sesso nasce per motivi fisiologici, non è indice di scarsa spiritualità e non deriva da nessun vizio, ma va controllata. Questa consapevolezza, da sola, basterebbe a lenire i sensi di colpa dei pazienti e a renderli più autoefficaci nelle loro capacità di gestione degli impulsi.⁵⁵

Il trattamento nei veri casi di dipendenza prende come punto di partenza la consapevolezza.⁵⁶ L'azione sul senso

⁵⁵ Hayes, S. C., & Levin, M. E. (Eds.). (2012). *Mindfulness and acceptance for addictive behaviors: Applying contextual CBT to substance abuse and behavioral addictions*. New Harbinger Publications.

⁵⁶ Fraumeni-McBride, J. (2019). Addiction and mindfulness; pornography addiction and mindfulness-based therapy ACT. *Sexual Addiction & Compulsivity*, 26(1-2), 42-53.

di colpa è ciò che agevola il percorso terapeutico.⁵⁷ Durante il percorso di aiuto, specialmente in caso di ricadute, è fondamentale l'approccio qui esaminato. L'azione sul senso di colpa in cosa si sostanzia? Nel riconoscimento del peccato, nella modifica del proprio atteggiamento e comportamento, e nell'ottenimento del perdono da Dio. Se il senso di colpa funziona come segnale di allarme, ciò è positivo e agevola la cura. Se il senso di colpa è ammorbante, snervante e depressivo, porta a rinunciare al miglioramento e porta al lasciarsi andare in una condotta negativa che esprime la rassegnata idea del "tanto ormai...". Chi pratica una relazione d'aiuto nei confronti di coloro che lamentano problemi in questi campi sessuali non deve essere giudicante. Se si tratta di aiuto spirituale, non ci si mette al posto di Dio esprimendo condanne ma aiutando la persona ad arrivare a una migliore condizione spirituale.

Se si tratta di aiuto psicologico non ci si sostituisce moralmente al paziente indottrinandolo ma aiutandolo ad arrivare a un sufficiente grado di consapevolezza e di autogestione.

⁵⁷ Chisholm, M., & Gall, T. L. (2015). Shame and the X-rated addiction: The role of spirituality in treating male pornography addiction. *Sexual Addiction & Compulsivity*, 22(4), 259-272.

Moltiplicatevi

Bibliografia

- ARDUINI, F., PIZZORNI, S. (2013). *La Bibbia prima del dogma*. Canterano (RM): Aracne Editrice.
- BYATT, A., FLEMINGS, H. (2007). *La tua Parola è verità*. Bergamo: Vega Graph Edizioni.
- CATALANO, F. (2009). *La vita e il respiro e ogni cosa. Termodinamica e abiogenesi*. Canterano (RM): Aracne Editrice.
- CATALANO, F., MARINARO, S. (1992). *Insegnaci a contare i nostri giorni*. Bergamo: Tecnograff.
- CHISHOLM, M., & GALL, T. L. (2015). *Shame and the X-rated addiction: The role of spirituality in treating male pornography addiction*. *Sexual Addiction & Compulsivity*, 22(4).
- CICOTTO, G. (2014). *La gestione del conflitto nel testo biblico*. *Psicologia e Lavoro*, Anno XLV (2), numero 170.
- DAVIDSON, R. M. (1988). *The theology of sexuality in the beginning: Genesis 3*. *Andrews University Seminary Studies (AUSS)*, 26(2).
- DE LUCA, E. (2011). *Le sante dello scandalo*. Giuntina.

- FLEMINGS, H. (2008). *Examining Criticisms of the Bible*. Bloomington IN: Authorhouse.
- FRAUMENI-MCBRIDE, J. (2019). *Addiction and mindfulness; pornography addiction and mindfulness-based therapy ACT*. Sexual Addiction & Compulsivity, 26(1-2).
- GIANOTTI, C. R. (1985). *The Meaning of the Divine Name YHWH*. Bibliotheca Sacra, 142(565).
- GOLDMAN, J. (2010). *The Divine Name: The Sound that Can Change the World*. USA, CA: Hay House.
- HAYES, S. C., & LEVIN, M. E. (Eds.). (2012). *Mindfulness and acceptance for addictive behaviors: Applying contextual CBT to substance abuse and behavioral addictions*. New Harbinger Publications.
- MOREVA, E., GRAMEGNA, M., BRIDA, G., MACCONE, L., & GENOVESE, M. (2017). *Quantum time: Experimental multitime correlations*. Physical Review D, 96(10).
- PAVLIČEV, M., & WAGNER, G. (2016). *The evolutionary origin of female orgasm*. Journal of Experimental Zoology Part B: Molecular and Developmental Evolution, 326(6).
- PAVLIČEV, M., ZUPAN, A. M., BARRY, A., WALTERS, S., MILANO, K. M., KLIMAN, H. J., & WAGNER, G. P. (2019). *An experimental test of the ovulatory homolog model of female orgasm*. Proceedings of the National Academy of Sciences, 116(41).
- PIKE, D. M. (2010). *The Name and Titles of God in the Old Testament*. Religious Educator, 11(1).

- PIZZORNI, S. (2020). *Di poco inferiore agli angeli. La disabilità nella Bibbia*. Canterano (RM): Aracne Editrice.
- SHINDEL, A. W. (2019). *Anejaculation: relevance to sexual enjoyment in men and women*. The Journal of Sexual Medicine, 16(9).
- TE VELDE, E. R., & PEARSON, P. L. (2002). *The variability of female reproductive ageing*. Human reproduction update, 8(2).
- TERINO, A. (2004). *Le origini. Bibbia e mitologia. Confronto fra Genesi e mitologia mesopotamica*. Milano: Gribaudi.
- WAH, C. R. (2001). *An Introduction to Research and Analysis of Jehovah's Witnesses: A View from the Watchtower*. Review of Religious Research, 43(2).
- WALKER, I., & PETTIGREW, T. F. (1984). *Relative deprivation theory: An overview and conceptual critique*. British Journal of Social Psychology, 23(4).
- WALLACE, D. B. (1983) *The Semantic Range of the Article-Noun-KAI-Noun Plural Construction in the New Testament*. Grace Theological Journal, 4 (1).
- WRIGHT, P. J., PAUL, B., HERBENICK, D., & TOKUNAGA, R. S. (2021). *Pornography and sexual dissatisfaction: The role of pornographic arousal, upward pornographic comparisons, and preference for pornographic masturbation*. Human Communication Research, 47(2).

Moltiplicatevi



Gianfranco Cicotto è psicologo e professore di psicometria presso la Universitas Mercatorum (Roma), autore scientifico sui temi della psicologia del lavoro e delle organizzazioni e scrittore di psicologia biblica.

ORCID: 0000-0001-7001-6540

I Pregiudizi, l'educazione ricevuta e la cultura in cui si è cresciuti potrebbero portare a fraintendere ciò che la Bibbia dice sull'origine del sesso.

Ad alcuni, inoltre, possono sorgere domande come: perché Adamo ed Eva ebbero figli solo dopo la cacciata dal giardino dell'Eden? In che senso si accorsero di essere nudi? Perché molti uomini sono fissati col sesso? Le donne si libereranno mai delle mestruazioni? Come visse Gesù la sua relazione col sesso? Il peccato è davvero dominabile?

Tutti questi e altri argomenti sono trattati in questo libro secondo una prospettiva psicologica e considerando realmente accaduti i racconti riportati nel testo biblico della Genesi.

L'immagine in prima di copertina e nelle pagine interne sono opera dell'artista Laura Orefice.

€ 13,00

ISBN 978-88-9349



9 788893 49